

Narodna in univerzitetna knjižnica
v Ljubljani

R

111627

122/2/13

1900





GLI SCRITTORI
FRIULANO : AUSTRIACI
DEGLI ULTIMI DUE SECOLI
DI MONSIGNORE
BARONE
DE CODELLI.

TERZA EDIZIONE,
Corretta, ed accresciuta
DALL' AUTORE.



GORIZIA,
Presso Giacomo Tommasini Stampatore
Capitanale, e Provinciale 1792.

R 111627

*Præterea, ne sic, ut qui jocularia, ridens
Percurram: quamquam videntem dicere verum
Quid vetat?*

Hor. sat. i.

111627



N 319 / 1954

A SUA ECCELLENZA
IL SIGNORE
RAIMONDO

DEL S. R. I.

CONTE DI THURN,

HOFFER, E VALSASSINA,

CAPITANO EREDITARIO DI DUINO, SIGNORE
DI SAGRADO E VIPULZANO, RUDA, E
S. NICCOLO' ECC. ECC. CAVALIERE DELL'
ORDINE DI MERITO DI SUA ALTEZZA
SERENISSIMA L'ELETTORE BAVARO, PA-
LATINO; DI SUA SAC. CES. REG. APOST.
MAESTA' EFFETTIVO CONSIGLIERE INTIMO
DI STATO, CIAMBERLANO, SUPREMO CA-
PITANO, E PRESIDENTE DELLE PRINCIPE-
SCHE CONTEE DI GORIZIA, E GRADISCA.

L' AUTORE.

*SE Minuccio Augurino meritò da' ro-
mani, che gli si erigesse una statua, per-
chè procurò a Roma l'abbondanza di
farro,*

farro , quale monumento non dovrà a Voi innalzare o signore la vostra patria , a cui otteneste que' diritti, ed ornamenti, de' quali avanti due lustri spogliata languiva nel più obbrobrioso avvilimento? Nel cuore de' Vostri concittadini sta perciò altamente scolpito il nome Vostro, e questo, senzache mai venga cancellato da ingrate generazioni, verrà tramandato alla più rimota posterità. Ma io lo vorrei pure divulgato alle straniere nazioni , onde dall' esempio Vostro apprendessero, come combinarsi possa amore di patria, dovere di suddito , ragion di principe. Divulgare vorrei i Vostri pregi ,

pregi, non già quelli, che a Voi vengono
da' Vostri maggiori fregiati delle più il-
lustri ecclesiastiche mitre, delle più subli-
mi civili corone, e de' più splendidi tri-
onfali allori, sempre mai nelle germaniche,
e nell' italiche storie memorandi, e nel
tempio dell' immortalità e della gloria con-
secrati; ma bensì que' pregi, che con tut-
ta ragione devono dirsi Vostri; poichè ap-
prendeste dalla filosofia, che i lauri altrui
tostamente inarridiscono sul capo, ove non
sieno dal proprio personal merito mantenuti
freschi e verdeggianti; direi, che nelle
lezioni, che prendeste dalle gesta de' glo-
riosi

riofì Vostri antenati, Vi forniste delle più nobili massime onde compiere da privato gl' obblighi verso la famiglia, da uom publico i doveri, che stringono chiunque ha in mano il governo delle provincie; direi, che imparaste ad accoppiare la moderazione col lusso, la maestà colla degnazione, il tratto dolce colla solitudine, nella quale, utilmente trascorsi i più colti regni d'Europa, quasi nojato del mondo vi rinserraste più anni: quivi in voi stesso raccolto tutto Vi internaste nella cognizione dell' uomo, che fu sempre mai il principale oggetto de' più grandi filosofi,

sosi, e dopo avere piantata nella ragione la prima e fondamentale base delle umane operazioni passaste ad arricchire la mente di nuovi lumi mercè la lezione di libri migliori, di cui tenete sì eletta, e doviziosa raccolta. Onde è, che tratto in luce dalla comun nostra patria ottimamente di Voi persuasa, e trascelto a perorare la causa di lei innanzi l'augusto trono di Leopoldo II. mirabilmente riusciste nella grande impresa, ed a lei dato per suo governatore Vi adora con la filial tenerezza di padre.

Tanto è, che vorrei rendere palese
alle

alle altre nazioni, onde il cittadino coll' esempio Vostro si riscaldi di quel fuoco, di cui Voi ardeste per sovvenire la patria oppressa, e chi è destinato a governarla, si investa di quello spirito di probità, e di rettitudine, del quale come da solida radice e feconda germogliano la contentezza e la felicità de' sudditi: ma se quest' opera, che con me a Voi consacro, non risponde al mio intendimento, accettatela qual picciol tributo, che ella negare non può alle tante vostre vivaci poesie, e sia una sopraggiunta a quella rispettosà osservanza, che in ogni tempo Vi ho professato.

AL



A L

LETTORE.

SARÀ sempre mai di grande incitamento a' posterì il ricordare la letteratura de' suoi nazionali, onde animati dall' esempio seguan le tracce di que' valent' uomini, che si refero di tanta utili-

tà

tà e commendazione non
meno alla sua che alle stra-
niere nazioni. La poca cu-
ra, che si ebbe finora nella
nostra contea di custodire
le carte e pergamene tanto
degli archivi delle famiglie
quanto di quelli de' magi-
strati, n' è la cagione per
cui si troverà alcune volte
la storia di qualche scritto-
re monca e priva di que'
lumi

lumi molto giovevoli agli
eruditi. Lo stesso accaderà,
dove segnerassi l'anno della
nascita di certi autori, de'
quali non m'era con pre-
cisione conto il luogo, ove
ognuno venne alla luce.
Tuttavia però non mi man-
carono quelle più interessan-
ti notizie, che appunto sono
le più degne di essere da
noi considerate, quali sono

i nobili caratteri , uno spirito patriottico, ed uno zelo infocatissimo di religione, onde possa chi voglia, scorrere questa mia succinta e critica operetta degli scrittori friulano : austriaci , e ritrovare degli oggetti degni d' imitazione.



VITA



VITA DELL' AUTORE.

Pier Antonio nacque in Gorizia il dì 28 Giugno dell'anno 1754 da Gianfrancesco Bar. Codelli , e Marianna de Conti. (a) In lui ancor tenerello gareggiarono le singolari fattezze del corpo con le qualità nientemeno inferiori dell'anima , e le une davano alle altre risalto e brio. Sortì di quelle indoli libere e franche , che vi abbisognano in chi dalla natura sembra desti-

A

nato

(a) Vedi pag. 13 Compendio &c.

nato a grandi imprese. Faceva però uopo per mezzo di buona educazione di moderar il natural fuoco proprio di quelle indoli, perchè in età matura non dasse, come addiviene sovente, in eccessivi trasporti, o con precipitosi giudizi non deviasse dalla convenienza e rettitudine. A sì necessaria riforma poco vegliossi fra le domestiche pareti, e poco più da' direttori de' Seminarj di Cividale, Gradisca, e Gorizia, a quali fu affidato in quegli'anni che ricercano maggior vigilanza, e che sono i più proprj a ricevere utili impressioni. In fatti da que' Seminarj non altro fregio feco portò, che quello viene ad un giovine nobile dalle arti equestri, alle quali sopra d'ogn'altra si applicò.

Men.

Mentre nel ginnasio di Gorizia studiava Filosofia finì di vivere l'ottimo fervo di Dio Pietro Pollini. Con tal morte rimase vacante la propositura del Metropolitano Terefiano Capitolo fondata da Agostino Codelli suo avo, e rivisse nella famiglia del fondatore il diritto di nominare il successore. La sicurezza d'un subito ed onorevole provvedimento, impegnatamente da' Genitori proposto al figlio, e le speranze di più conspicui avanzamenti, che giustamente fondare poteva sopra i suoi talenti, e sopra le singolari benemerenze dell'avo verso la Chiesa Goriziana e la patria, furono un incentivo molto possente per indurlo ad abbracciare lo Stato Ecclesiastico.

Investito della propositura, colla mediazione dell' Arcivescovo Conte d' Attems, che si dimostrò sempre grato e riconoscente verso questa famiglia, fu trasferito al Collegio Germanico-Ungarico di Roma per formarlo a quella scuola, che diè tanti campioni alla Chiesa. Quivi per sua gran ventura incontrò il favore del P. Pereira portoghese, uomo non meno per nascita, che per dottrina assai riguardato. Questi invaghito delle belle qualità del novello alunno prese grande interesse nella sua educazione. Perciò in quelle ore, nelle quali era libero dagli studj più serj, e dai doveri della disciplina domestica, lo volle da se per insinuargli il prezzo della virtù, che poco
 anco.

ancora conosceva, e mettere in lui que' fondamenti, senza de' quali ogni scienza vacilla, come sopra debole base poggiata.

In fatti più che sotto la direzione dell' indefesso maestro andava inoltrandosi dagli elementi, vieppiù gustava il piacere delle scienze anche più sublimi, che unitamente apprendeva. In mezzo però alla lodevole carriera fu arrestato nel corso da ostinati sgorghi di sangue, che andavano lentamente stenuandolo. I medici adunque, che vano sperimentarono ogni tentativo dell' arte, si appigliarono al partito, provato sovente giovevole, di rimandarlo al cielo natio.

Giunto in patria attirò sopra di se l'

attenzione di ognuno. (a) Le sue maniere liberali ed oneste lo rendevano generalmente amabile, e per l'opinione di singolar contegno, che si aveva ben presto meritata, veniva riverito con singolare confidenza delle persone dabbene. Colla notizia de' libri ottenuta nella direzione della biblioteca, e con le cognizioni, che in lui si trasfusero dalla pratica di tanti uomini assennati e dotti, che presedevano o trattavano in quel collegio, dava intertenimento, e diletto a quegli, che in questa Città godevano la riputazione di eruditi.

In questo torno insolito mirabil prurito

(a) Dopo il suo ritorno da Roma il dì 15 ottobre 1774 fece il primo sacrificio sotto gli Auspici dell' Augustissima Imperatrice di p. e gl. mom. Maria Teresa.

rito di scrivere improvvisamente destossi, e fece tra poco rapidi progressi in queste contrade; prurito nientemeno detestabile di quello tacciò a suoi dì il poeta Venosino, e che qui mosse uno straniero, il quale dopo varie dolorose vicende sofferte sott'altro Cielo, in questo trovò asilo e protezione, per tal mezzo fortunatamente proccacciandosi gli agi di comoda vita. Nella gran folla degli scrittori, che di repente comparivano a trastullo de' letterati, in numero avanzavano i poetastri, il più de' quali, senza mai avere attinte le labbra all' Ippocrene, nel suon della cetra presumeva di federe a scranna con Febo.

Appena il nostro Prevosto era pienamente ristabilito dal male, che lo

costrinse a lasciar Roma, il che avvenne dopo aver fatte più crisi violente e pericolose, fu ei pure compreso da quella epidemia, che sempre andava nella sua patria maggiormente dilatandosi, e colla varietà de' suoi metri dava mole, e possiam dire, anche lustro a quelle per altro tenebrose, e per l'addietro sconosciute raccolte, che in ogni metro e lingua si presentavano al pubblico o ne' trattati di pace tanto amici dell'umanità, o nelle solennità degl' Imenei sostegno delle famiglie, o nelle consecrazioni de' Vescovi. Così addestratosi al tasto dell' Apollinea Cetra, e molto più nelle adunanze, che teneva la novella fervorosissima Colonia Arcadico-Sonziaca, la quale ad es-

so

fo più che ad ognaltro deve la sua
 istituzione, passò a trattare con mag-
 giore felicità argomenti più ampli, fa-
 cendosi eziandio sentire dalle scene ora
 con nuove produzioni, ora con tradur-
 re nella nostra volgare que' pezzi, che
 ad invidia delle altre nazioni rendono
 in quest' età tanto pregevole il teatro
 alemanno. Mentre afforto sembrava
 affatto da entusiasmo poetico, il che
 dovea più forse recarsi a biasimo, che
 a commendazione di un Ecclesiastico,
 punto non trascurò di applicarsi a que-
 gli studj, che più si quadravano al suo
 carattere ed al suo grado di prelato mi-
 trato, (a) e da' lodevoli saggi, che diè
 alla

(a) Resse eziandio due anni il seminario ve-
 scovile.

alla luce potè ben ricredere il pubblico, a cui parve da poetiche leggerezze prendere egli soltanto diletto ed occupazione.

Darò io quì precisamente un elenco delle sue letterarie fatiche; nè fia mai vero, che io tenga dietro le tracce a me da effo lui segnate in questa operetta notomizzandole una per una. Con simil contegno scanferò la taccia di Zoilo mordace, che mi potrebbero dare i suoi partigiani, o quella di adulante mecenate, che potrei incontrare presso i suoi nemici; così l'amicizia sua, di cui mi onora da quattro lustri, prenderà vigore e fermezza, e l'alta stima, che gli professo, da qualunque ombra di apparente disprezzo non potrà restar oscurata.

G. G. Ex - G.

PRO.

PRODUZIONI DI MONSIGNORE
PIETRO ANTONIO
BARONE DE CODELLI.

DRAMMI SERJ.

La Morte d'Ottone Imperatore.

Tullo Ostillio Re di Roma.

La crudeltà di Tolomeo Evergete Re
d'Egitto.

Il Pimmaleone a cinque voci.

DRAMMI GIOCOSI.

L'Anno nuovo.

La Rivale maritata.

COMMEDIE.

Tutto vince amore.

Il Giuseppone.

Alberto Duca di Baviera.

TRA.

TRADUZIONI.

Arianna e Teseo.

Il Tutore.

I Liberi Muratori.

Il Borgomastro.

L' antica Cavalleria tedesca.

Il Clavigo.

L' Amleto.

L' Agnese Bernaver.

L' Amor in Corsica.

L' Amor vecchio non irruginisce.

Il Conte di Moor.

La Bella Vienneſe.

La Moglie di due mariti.

Il buon nemico degli uomini.

L' Ambizioso.

P O E S I E.

Canzoni, Sonetti, Madrigali, Elegie,
e verſi ſciolti fatti in varj incontri.
PRO.

P R O S E.

Differtazioni I V. sopra vicende della
Chiesa di Aquileja.

Istoria dell' estinto Metropolitano Ca-
pitolo di Gorizia.

L'Ecclesiastico riprensibile per la fre-
quenza de' Teatri scorretti.

Compendio Storico della Famiglia de'
Baroni Codelli.

Lettere Confidenziali all'Abate G. Pro-
fessore di Gius Canonico.

Varie Orazioni Latine, ed Italiane.

Gli Scrittori Friulano-Austriaci.

Discorso sopra la caccia del Friuli Au-
striaco.

Quest' ultima Operetta compilò, ascrit-
to che fu a pieni voti alla rispet-
tabilissima Società di Diana insti-

tuita

ruita in Gorizia l'anno 1778, ed ora felicemente distesa oltre i confini dell'Austriaco Impero.





A G A T A

ANtonio nacque sul finire del secolo passato in Gorizia, e scrisse sul principio di questo. O ch'ei non sapesse come utilmente occuparsi, oppure ch'ei bramasse di guadagnarsi l'affetto e la grazia della nobiltà goriziana, imprese ad encomiare le più nobili ed antiche famiglie di questa città in modo, che ad ogni giudizioso lettore deve noja recare l'ampollosità de' mal tessuti elogi, di cui a macco le carica.

Quest'

Quest' opera porta per titolo: *Gorizia in giubilo per l'aspettato arrivo dell' Augustissimo Imperator Carlo VI, con una breve notizia sì della Città come della Provincia*, e fu dedicata agl' incliti Stati della medesima. In Venezia 1728.

ANDRIAN

CARLO fortì i suoi natali dalla sempre nobile ed antica famiglia Andrian di Werburg di cui il Burglehnero nel ms. Aquil. Tirol. lib. 13, c. 5 ne fa illustre menzione; e per quanto si crede, fiorì questa famiglia fin dall'undecimo secolo con la denominazione di Murenthein. Nacque circa l'anno 1692. Sino dalla più tenera fanciullezza si scor-
geva

geva in esso una sì ardente propensione allo studio, che, apprendendo ancora i primi elementi delle scienze, vedevasi sovente con qualche libriccino in mano per avanzare collo studio privato gl' insegnamenti, che a lui davano i suoi maestri; per lo che faceva uopo sovente di stornarlo piuttosto con della violenza che d' incitarlo allo studio. Piacque non poco a Giangiuseppe suo padre questa straordinaria applicazione del figlio; quindi lo spedì a Gratz metropoli della Stiria onde compiere le alte speranze, che meritamente avea concepite. Giunto a quella università, diretta da' PP. della compagnia di Gesù, non mancò Carlo di secondare le paterne premure; anzi sì inoltrò nella car-

riera degli studj, che compiuto il corso di filosofia, dimandò di esser arro-
lato a quell'ordine.

L'ottima indole che avea sortito ed i rari talenti, de' quali era fornito, al nobile giovanetto apriron la strada onde esser tantosto aggregato a quel saggio e politico corpo. Terminato il suo noviziato e corsa la carriera felicemente degli studj, passò ad insegnare le scienze più sublimi prima ne' pubblici licei, e poi anche nelle più celebri università, dove fu laureato in teologia, e poi anche nominato decano della facoltà teologica nella università di Gratz. Quivi finì i giorni suoi verso la metà di questo secolo lasciando il suo nome molto commendabile alla
let.

letteraria repubblica, che arricchì di molte opere piene della più vasta erudizione. E siccome il P. Bernardino Erber della compagnia di Gesù discepolo del nostro scrittore in una prefazione all'opera intitolata: *Epochæ Habsburgi-Austriacæ &c.* ne tessè un catalogo di tutti i libri compilati dall'autore secondo gli anni che furono pubblicati con le stampe, così io non farò altro che riportargli fedelmente secondo l'ordine che li trovai registrati.

Corollaria Curiosa, ex catoptrico-Dioptricis principiis collecta & pro academico mathematico exercitio publice proposita. Quest'opera fu impressa l'anno 1714 in Clagenfurt, e fu ristampata in Vienna l'anno 1750.

Novissima Carinthiæ tabula chronographica stampata in Augusta l'anno 1718.

Epochæ Sacro-profanæ, tabulis historico-chronologicis illustratæ, seu methodus facilis & expedita universalis historiæ notitiam comparandi. Stampata in Gratz l'anno 1729.

Epochæ Habsburgo-Austriacæ ad comparandam historiæ Habsburgo-Austriacæ exactam notitiam utilissimæ, l'anno 1730 prima con le stampe di Gratz, e l'anno 1762 con quelle di Vienna vide la luce.

Dissertationes selectæ Historico-chronologico-Biblicæ super vetus testamentum prima in Gratz l'anno 1730, indi in Vienna l'anno 1750 furono pubblicate.

Quæstiones historico-chronologico-criticæ

*ticæ ex historia ecclesiastica primorum
sex seculorum selectæ.* Queste e le se-
guenti furono tutte stampate in Gratz
secondo gli anni che esattamente addi-
terò. 1731.

*Quæstiones historico-chronologico-criti-
cæ ex historia ecclesiastica a sæculo VII
usque ad sæculum XIII selectæ* 1732.

*Subsidium memoriæ pro historia uni-
versa veteri, in historiophilorum gratiam
concinatum* 1733.

*Subsidium memoriæ pro universa histo-
ria ecclesiastica &c.* 1734.

*Subsidium memoriæ pro historia impe-
rii Occidentalis &c.* 1735.

*Subsidium memoriæ pro historia impe-
rii Orientalis &c.* 1736.

Questi quattro opuscoli furono poi

ristampati in Parigi ed ebbero grandissimo incontro presso i letterati di Francia.

Series Romanorum imperatorum 1728.

✓ *Series Romanorum imperatorum* 1729.

✓ *Series imperatorum Orientis a translato in Carolum occidente* 1729.

Series regum Hispaniæ 1730.

✓ *Series regum Galliæ* 1731.

Series regum Angliæ 1731.

Series regum Bohemiæ 1732.

✓ *Series regum Italiæ* 1732.

Series regum Hungariæ 1733.

Series regum Poloniæ 1733.

Series regum Daniæ & Norvegiæ 1734.

Series regum Sveciæ 1734.

Epitome historica pontificum, Cæsarum & regum Europæ omnium 1735.

Dissertationes theologico-historico-criticæ

tica de conciliis ecumenicis 1736.

Notitia imperii Moscovitici 1737.

Historia Animalium 1740.

Dissertatio de veterum profanae historiae scriptorum notitia, delectu, & recto usu in historiophilorum gratiam elaborata 1743.

A T T E M S

Sigismondo discese dall' illustre non meno che antichissima famiglia di Montfort... „ Sigismondo primogenito di Gianfrancesco fino all' anno 14 di sua età vollero i genitori sotto i loro occhi onde essere sicuri, che lungi eziandio da' guardi loro e in mezzo a compagni di pensar libero non abbian

a cancellarsi le massime rette instillategli nell'età prima. Instrutto tra le pareti private ne' primi elementi della grammatica passò alle pubbliche scuole. I rari talenti e l'ottima indole, che sortì col nascere, impegnarono affai i maestri nella coltura del nuovo allievo. Un anno dopo la morte del padre fu tolto dal ginnasio di Gorizia e dalla madre spedito fu al collegio di Modona. Sulle prime tutto abbandonossi a' piaceri di quella letteratura che gustano quelli che la coltivano; l'oratore di Roma portegli in cuore la soave impressione della sua eloquenza: il poeta Venosino gl'instillò i vezzi e le grazie della sua arte: lo studio della storia e delle lingue gli schierò innanzi tutti

tutti i secoli, tutti i paesi, e le nazioni, che già imparava a conoscere dalle lor opere: la filosofia gl'insegnò a ragionar con giustezza ed a conoscere più addentro la natura ed il suo autore. Fornito di scienze molteplici recossi allo studio delle leggi a Salisburgo, ove già era considerato per eccellente maestro di più arti nobilissime. Compiuto il corso degli studi legali riflettè nell'animo suo, che per congiungere alla scienza la pratica delle cose del mondo fosse conveniente di conoscere il modo di vivere delle nazioni straniere. Facilmente condiscese la madre a concedere al figlio la soddisfazione desiderata. Conosceva benissimo la saggia donna, che non possa nascere pen-

penfiero più nobile in cuore bennato quanto quello di apprendere le altrui maniere di vivere. Di primo tratto adunque fi portò in Italia per indi penetrare eziandio gli arcani degli altri regni; ma avendo rinvenuto colà da ammirare quanto difficilmente ritrovato avria altrove, fi determinò di non ufcire da'fuoi confini per offervare più minutamente tutto ciò che tanto in fra le altre diftingue quella nazione.

Nello fpazio di due anni che fi trattene in Italia, godè foprattutto di converfare con gli uomini per dottrina e per erudizione i più accreditati, a' quali ei fe conofcere il fuo grande ingegno e la fua più grande erudizione, e quefta e quella eglino egregiamente com-

commendarono ne' loro scritti. Ritor-
nato in patria, con le bell'arti che
grazia e vivezza danno ad ogni scien-
za, si applicò allo studio dell'antichità,
degnà ed ampla materia somministran-
dogli questa provincia, e con le carte
che trasse dal bujo, chiari alquanto la
molto involuppata successione de' patri-
archi aquilejesi, e stabilì l'epoche del-
le più funeste vicende del patriarcale do-
minio, con che l'autore de' monumen-
ti della chiesa aquilejese ricevè non po-
chi sussidj, e sì nell'opera sua, come
in private sue lettere confessa di dover-
gliene parte delle sue erudite fatiche.
Con grande esattezza distribuì in cin-
que volumi le memorie di sua fami-
glia, le quali dell'età media, in cui
essa

essa si trasferì nel dominio de' patriarchi aquilejesi, raccolse dagli archivi friulani. Nel tempo stesso ch'ei faticava in questa raccolta che mi fu di guida fedele e scorta sicura per la maggior parte di questo mio volontario impegno, ridusse a due volumi i documenti delle cose più memorabili della sua patria, e quando era governata da' conti, e quando morto Leonardo venne in potere degli austriaci principi. E poichè scoperti avea diversi diplomi che sfuggiron le indefesse ricerche dell'erudito Bauzer e quelle nientemen premurose dell'esimio Pesler, imprese a scrivere la storia ed a tessere la serie de' conti che da Gorizia presero il nome; ma da' pubblici maneggi costretto

ad

ad intralasciare l'opera già molto avanzata, invitò con lettere Bernardo Maria Rubeis a porvi mano, alla quale impresa, egli dispensandosi, si accinse altro dottissimo scrittore alemanno, il quale animato dalle carte, che l'Attems trasse a luce, e dalle replicate istanze fattegli alla sua venuta in questa città, in pochi anni la condusse a fine, protestandoglisi grato de' lumi che da lui prese. (a) Unì pure in altro volume parecchie carte che danno qualche notizia delle famiglie nobili e cittadinesche, che presero soggiorno in Gorizia, o fosse governata da' suoi conti,

o

(a) *Erasmus Frölich Tentamen Genealogico-Cronologic. promovenda seriei comitum & rerum Goritiæ*, che uscì sotto nome del conte Rodolfo Coronini.

o dagli austriaci principi. Accoppiò finalmente in un tomo molto voluminoso i manoscritti che usciron nelle contese del patriarcato aquilejese , ed allo stesso volume riportò i maneggi ed i trattati che si ebbero per l'erezione del vescovato Goriziano. Ma queste furono le sue occupazioni nelle ore, che altri avrebber destinate al piacere ed al riposo. Certo ch'ei aggiunto nel governo della contea a Wenceslao conte di Purgstall, l'ultimo che resse questa contea col titolo di capitano, dimostrò di avere scordata ogni altra cura fuori solamente quella del ben comune della sua patria.

Tra le sue molteplici azioni e tutte degne di molta commendazione una qui
sol.

soltanto rammenteronne, quella cioè, per cui diè alla patria sollievo nelle sue estreme angustie. Per sovvenire l'erario della regina di Ungheria, esau-
sto nella precedente infelicissima guerra dell'augusto suo genitore con la Porta ottomana, avea questa provincia non solo vuotato il suo, ma si era eziandio aggravata di grossi debiti. L'Attems che a suo piacimento maneggiava il cuore di Agostino Codelli, uomo bensì niente più che privato, ma il solo che in un momento arricchito avesse potuto rinforzare l'esau-
sto erario, dest-
ramente s'impegnò a trattare seco lui la pubblica causa; nè guari stette, che lo piegò a cedere con pieno diritto alla cassa provinciale cinquanta mila fiorini

a solo patto di contribuirne annui due mille a Gianfrancesco secondogenito di Agostino, e quindi altrettanti a' discendenti suoi maschi. Gradiron assai i patrizi della contea la generosa esibizione a sì benigne condizioni; perciò eglino, allorchè scrissero nel libro de' patrizi il sovvenitore della patria, ne ringraziarono in publica adunanza l'oratore, e vollero, che i loro sentimenti di gratitudine fossero registrati ne' pubblici libri, acciò eterna ne' posteri rimanesse la memoria.

Dopo sei anni, ne' quali assistè al capitano della contea, fu trasferito alla camera d'appellazione l'anno stesso eretta in Lubiana metropoli della Carniola; ma il clima poco favorevole

al

al suo gracile temperamento obbligollo in pochi mesi a fare ritorno a Gorizia, dove appunto abolito il capitano e diviso in due rami il governo fu dichiarato preside del tribunale di giustizia, incaricandolo unitamente la camera di appellazione a proporle que' soggetti (che dovevano essere assessori di quel tribunale) i quali giudicava, e più intendenti di legge, e men facili a deviare dal pur troppo fallito sentiero della giustizia. La rettezza e vigilanza, con cui presedeva ad un tribunale soggetto alle lagnanze talvolta anche giustissime de' privati, gli agevolò l'acquisto de' titoli che sono veri fregi, quando in premio ricevonsi della virtù. Mentre era luogotenente della con-

C tea,

tea, ottenne dall'imperatrice regina la chiave d'oro; divenuto preside del giustiziale governo fu con decoroso decreto noverato a' consiglieri di stato. Ma, mentre era nell'ascendente di fortuna molto propizia, questa all'improvviso cangiossi, e fe divenire anch'esso esempio molto doloroso di chi troppo ardisce, o troppo si fida della grazia de' principi. Le macchie che alcuni fecero comparire innanzi il trono dell'imperatrice regina, oscuraron ben presto questo lucido sole. Un immoderato amor proprio che lo spronava ad aggrandire la sua famiglia per vie, come stimavasi, meno proprie, impicciolì i gran vantaggi che alla patria insieme procurava, ed alla corte di Vienna re-

se

se sospetta la fedeltà del per altro zelante suo ministro. Perciò nell'effettuarsi la riforma del nuovo governo che coll'unione delle due contee frattanto maneggiavasi all'imperial gabinetto, fu tolta all'Attems ogni ingerenza ne' pubblici affari. Al che fu preso da sì acerbo rammarico, che penetratogli nel più profondo del cuore in pochi anni lo portò al sepolcro. Pria però di morire trasse da se ogni macchia, riacquistò l'augusta grazia, fu arrolato agli effettivi consiglieri di stato, e gli fu conferita l'amministrazione di questa provincia, allorchè Giuseppe Maria conte di Aversperg che la reggeva, fu chiamato a Vienna. Tali testimonianze sebben chiare

della riavuta grazia sovrana valsero poco a ridonargli la salute; conciossiachè appena ristituito che fu alla patria con renderlo nuovamente fruttuoso, finì di vivere il dì 19 marzo del 1758. „ Fin quì l'abbate Girolamo Guelmi celebre scrittore degli Attems austriaci. P. 3, § 7. A questo Illustre autore la nostra città deve l'erezione d'un'accademia detta de' Filomeleti che ebbe principio l'anno 1744; a questa ei presedeva, e in casa sua teneva regolarmente le raunanze; ma in picciolo tratto di tempo ebbe a finire, poichè istituita in una città, nella quale alle muse non mai piacque fissare lungo soggiorno. Quindi l'autore dell'opera Genealogico - cronologica degl'
At.

Attems considerando l'erezione di questa accademia qual tenue di lui merito non credè proprio di annoverarla tra le azioni sue degne di qualche commendazione.

BARZELLINI

Giuseppe nacque il dì 17 febbrajo del 1730 in Cormons terra fertile di felici ingegni non lungi da Gradisca: apprese gli elementi di quella letteratura che indispensabilmente senza altrui scorta ignoransi, già grandicello si applicò allo studio d'aritmetica per farsi stato nel mercantile; infatti con tanta felicità riuscì nella sua impresa, che l'anno 1754 in questa professione

passò a Gorizia. Ma poichè più alte erano le sue mire, alle quali giustamente portavalo il suo felice ingegno, dopo cinque anni, che servì ad un privato, fu chiamato a servizio di questa provincia, della quale l'anno 1765 fu piuttosto acclamato che eletto primo ragionato. Poco vi volle ad un giovane di molta abilità per addestrarsi colla pratica a' doveri di sua professione, quindi poteva pure applicarsi allo studio d'algebra, cui era alquanto inviatto da un pieno possesso che avea dell'aritmetica; riuscitovi pure in questa scienza a molto sudore di schiena passò gradatamente alle altre parti, fissandosi per ultima meta delle private contemplazioni l'astronomia, nella quale

le fe voli sì sublimi, che l'anno 1770 calcolò le due eclissi lunari l'anno seguente da noi offervate. L'approvazione del celebre astronomo bolognese, che riportò, gli diè coraggio a vie maggiormente inoltrarsi nella intrapresa carriera, ed oltre i calcoli delle eclissi lunari e solari sempre conformi alle offervazioni sono degne di considerazione e lode:

La latitudine, ossia l'altezza di polo di Gorizia con molte offervazioni di altezze del sole, prese col quadrantino da esso lui fatto, e con un gnomone di quattro piedi di altezza di stelle ecc. di $45^{\circ} 57' 30''$. La longitudine della città stessa, mediante il calcolo dell'eclisse solare 24 giugno

1778 osservata in Gorizia da lui, e speditagli l'osservazione in Bologna dal celebre astronomo Signor Zanotti di $31^{\circ} 8' 30''$, che s'accorda con varie osservazioni del primo satellite di giovè.

La meridiana verticale sulla chiesa nostra Metropolitana con gnomone di quattro piedi, la quale indica mezzora prima e mezzora dopo mezzodì di cinque in cinque minuti, ed i segni del zodiaco. Le altezze del Sole per questa città a tutte le ore del giorno di dieci in dieci gradi dell'eclittica, cogli azzimuttali, che sono sotto a' torchi.

Un'operetta con tavole per la riduzione delle monete del paese già per la terza volta ristampata dal de' Valerj.

Un'

Un'altra operetta con tavole per la compra de' bozzoli.

Sei logaritmi iperboloci di quarantaotto decimali che mancavano nelle tavole logaritmiche di Berlino, che inviò allo stesso re di Prussia. Questi rimesse il calcolo all'accademia, dalla quale fu inserito nelle sue effemeridi dell'anno 1782, e gli mandò un esemplare accompagnato da onorevole lettera.

Una memoria con laboriosissime formule spedite all'accademia di Berlino per calcolare con somma facilità seni e coseni di trenta decimali pegli archi sotto i quarantacinque minuti, opera che riscosse gl'applausi de' rinomati astronomi Zanotti, de Cesaris, Toaldo ecc. I seni e coseni di trenta decimali de'

de' primi trenta secondi del circolo spediti al celebre signor Schulze astronomo di Berlino per un saggio del calcolo che questi avea invitato di intraprendere fecolui.

Le effemeridi arcadiche dell' anno 1780 fino all' anno 1900, che furono talmente applaudite dalla radunanza di Roma che gli destinò l' onore del ritratto collocandolo fra quelli di Bianchini e di Manfredi, e d' altri arcadi degni di qualche memoria. Queste effemeridi sono già uscite sotto gl' auspicj del sommo pontefice Pio VI.

Da quattro anni in poi fa delle eccellenti osservazioni meteorologiche, con ottimi istrumenti fatti sotto a' suoi occhi co' più sicuri metodi, comu.

municandole particolarmente al celebre signor Toaldo, dal qual n'ebbe ampie approvazioni ed elogi.

Ometto altre affai lodevoli imprese felicemente eseguite, in premio delle quali ei meritò di essere aggregato alla società agraria di Gorizia e ad altre letterarie società.

B A S E L L I

FRancesco nacque nel principio del secolo passato in Gradisca dalla nobile famiglia ora de' baroni Baselli. Seguitò le regole, e l'istituto di S. Ignazio di Lojola, ove non meno nelle accademie insegnando util si rese alla gioventù che alla cristiana repubblica colle belle sue pro-

produzioni. L'anno 1662 in un tomo molto voluminoso diè alla luce i commenti nel psalterio del reale profeta col titolo: *Psalterium Davidicum concordatum &c.* che dedicò a Guidobaldo principe ed arcivescovo di Salisburgo. In quell'opera dimostra gran cognizione e lettura de' santi padri greci e latini, (co' quali stabilisce la sposizione d'ogni passo) ed un pieno possesso dell'antica sì sacra come profana istoria, perlochè è di gran utile sì agli espositori della scrittura divina, che a' sacri oratori.

Terminò di vivere su la fine del secolo in cui nacque, e lasciò varie altre opere imperfette.

BASELLI

Z Accaria venne alla luce l'anno 1654: compiuti egregiamente i suoi studi vestì l'abito chericale. Nella Germania apprese le scienze teologiche e canoniche, nelle quali fu anche laureato. Quindi rimpatriò, e nel concorso della vacante pieve di Ajello tanto per la dottrina quanto per le sue rare qualità venne a tutti preferito, onde gli fu appoggiata la direzione della parrocchia. Mentre soggiornava in Gradiſca, ſi guadagnò la ſtima de' principi di Eggenberg, da' quali ricevè i contraſegni più chiari di ſtima e di affetto. Molto ſcriffe, e tra le ſue opere ebbe particolar approvazione quella che à
per

per titolo: *Collecta ex utroque jure tam civili quam canonico, ordine alphabetico digesta.*

BAUZER

MArtino nacque in Salcano, villaggio non molto discosto da Gorizia, sul principio del secolo decimo settimo. Entrò nella compagnia di Gesù, dove finiti i suoi studi ed insegnate secondo il consueto le pubbliche scuole, diè saggi del suo amore per la patria illustrandola con molti scritti che per riguardi politici non vennero a luce. Lo studio dell' antichità fu uno de' singolari oggetti, a cui egli s' applicò, le scoperte ch'ei fece di pergamene antiche

tiche tratte da' più occulti archivi, lo rendono oggidì ammirabile e di gran vantaggio agli scrittori dalle diplomatiche antichità. E vagliami il vero, qual merito non riscosse con la prima sua opera che à per titolo: *Sylabus ducalium S. R. I. Comitum Goritiæ collectus a P. Martino Bauzer Societatis Jesu Præsbytero, cui ab eodem scriptore adjicitur alter sylabus SS. Martyrum Tergestinorum, atque catalogus ejusdem civitatis Antistitum, illustrissimis ac reverendissimis dominis S. R. I. Comitatus Goritiensis inclitæ convocationis Proceribus* D? In quest'opera oltre uno stile purgato vi si ammira una profonda erudizione, della quale se ne fervì il padre Gianfrancesco Barnardo Maria de Rubeis

beis dell'ordine de' predicatori nell'imortal sua opera: *Monumenta Ecclesiæ aquilejensis*. Un gran concetto si acquistò coll'impareggiabile libro: *Rerum Noricarum &c.* In esso viene destramente maneggiata la critica de'diplomi e di antiche carte: in esso altresì si osserva un ammasso di materie che possono servire ad un'istoria generale disposte secondo l'ordine dell'età e prodotte con tutta accuratezza e precisione. Sembra aver egli spogliati i più preziosi privati archivi, ed esaminati i pubblici più minutamente; poichè in quell'opera ms. inserite leggonfi le più pregevoli memorie del ducato del Friuli o fosse ei signoreggiato da'romani, o da'longobardi, o da'patriarchi aquilejesi, o
dalla

dalla repubblica veneta. Di quest'opera sen avvalsero parecchi scrittori moderni, tra i quali il celeberrimo e dottissimo padre Erasmo Frœlich nel suo sempre commendabile *Tentamen genealogico-chronologicum promovendæ seriei Comitum & Rerum Goritiæ* stampato in Vienna l'anno 1752, adottò molte opinioni del padre Martino, e se ne servì moltissimo nella cronologia storica de' conti di Gorizia.

Questo soggetto in fine è uno de' maggiori scrittori e di maggior credito ch'abbia avuto questa provincia: egli si rese per lo studio delle antichità storiche celebre fra le più colte e più fiorite accademie della Germania.

B I A V I

Giovanni nacque l'anno 1687 in Cervignano villaggio del Friuli austriaco poche miglia distante da Aquileja. S' applicò a diversi studi come a quelli di poesia, d'istoria, e di politica, tra i quali si distinse nelle sue rime divise in tre parti dove si scorge una naturalezza di verso che se fosse stata accompagnata da egual purezza di lingua, ne avrebbe riportato il comune applauso. *Il Teatro Comico*, tragicommedia benchè ordita secondo le regole, non è però accomodata al gusto del moderno teatro, nè alla sua delicatezza; potrebbe però aver luogo fra il Cresfonte del Liviera o fra l'Orbecche del Giraldi,

e fra la scelta delle rare celebri tragedie date alla luce l'anno ottavo della società Albriziana in Napoli. Mentre era segretario di gran signori in Polonia, Vienna, Roma e Napoli, ebbe occasione d'essere testimonio oculare di certi avvenimenti molto famigliari nelle corti de' grandi. Quindi si diè la pena di compilare un libro di memorie o a meglio dire di graziose novелlette forse sul gusto del Boccaccio; ma non ebbe la sorte d'imitarlo nè nell'invenzione nè nella tessitura e molto meno nella leggiadria dello stile. Questo finora non ebbe la fortuna di vedere la luce, e vogliamo sperare, che non sia per vederla giammai.

Morì nella sua patria logoro dalle

fatiche impiegate a servizio de' grandi l'anno 1755 con gran dispiacere de' suoi, a' quali lasciò grossa somma di danaro, e procurò loro d'esser ascritti a nobili patrizj romani.

B O S I Z

Giangiuseppe sortì i suoi natali da quella famiglia che dal serenissimo arciduca Carlo d'Austria l'anno 1582 fu fregiata di nobiltà. Nacque desso il 1660. I genitori, che furono Urbano ed Agnese, gli diedero quella educazione che corripose non poco a' loro saggi desiderj. Fu mandato agli studi di Gratz, donde compiuto il corso teologico si ristituì alla patria, e presi gli ordi-

ordini sagri fu da Sartorio del Mestri arcidiacono di Gorizia creato suo cancelliere, impiego da lui esercitato pel corso di 30 anni con universal soddisfazione. La vivacità dello spirito di Giangiuseppe non si confinò tra le sole scienze convenienti al suo stato; ma coltivò egli la poesia come un particolar suo studio. Un capo d'opera mi sembra la traduzione berneſca, scritta in ottava rima nel dialetto friulano, delle celebri eneidi di Virgilio: egli ferbò la favola e la ſtoria, ed unì la lepidezza della nativa ſua lingua. La fluidità del verſo, la facilità dell'eſpreſſione, la naturalezza della rima, ed il frammischiato ridicolo formano, ſi può dire, un nuovo originale: in ſomma la

bellezza del suo poema preso dal Marone è un capo principale, e de' più piacevoli che passi tra le mani di quegli eruditi che hanno cognizione della friulana lingua. Vari altri pezzi di poesie compose il nostro autore, fra i quali è degna di considerazione la Georgica portata pure in lingua friulana, opera dell'immortal poeta mantovano. Quella non à per anco veduta la luce, ma speriamo in breve, mediante un virtuoso mecenate, che comparirà a rallegrar il publico co' suoi faceti versi, e ad instruirlo con la sua lepida e saggia morale.

S'impiegò pure nella pittura, nella qual arte se non divenne eccellente, riuscì però uno de' migliori scolari nel di.

disegno. Il suo buon umore lo fe arrivare all'età d'anni 83, cioè fino all'aprile dell'anno 1743, nel qual anno morì in Gorizia e fu sepolto nella chiesa de' PP. minori conventuali.

BRAYDA

Leonardo nacque l'anno 1710 incirca in Cividale d'Austria, e discese dall'illustre famiglia di Fagagna e d'Oleis, che avea voto nelle Sessioni parlamentarie, e Generali del Friuli. Dal libro de' defunti della chiesa di Fagagna si rilevano le morti di que' nobili castellani, fra' quali quelle di Detemario de Brayda, da cui discesero Giovanni, Giacomo, Nicolusio, Vamerio,

Cellotto, Enrico, Pietro, Corrado, e Leonardo, proavo del nostro Autore. La nobiltà di questa famiglia era nota fino dal 1348, della quale poi ne fece publica fede il Notajo Domenico Valentino Barnaba de Buja, che in suo instrumento del 1749 a' 10 dicembre segnò le gesta di Giacomo de Brayda, che si distinse ne' servigj prestati alla Serenissima republica di Venezia l'anno 1385, e di Enrico, che l'anno 1421 militò in grado di capitano nell' Ungheria al servizio di Sigismondo Re; ma siccome non è mio scopo il tesser l'albero delle famiglie, così lascerò a mani più esperte la disamina di quelle pergamene, e di quegli antichi frammenti, che esistono nel privato
Archi-

Archivio di questa nobile famiglia. Leonardo in età giovanile, vale a dire nell'anno 1730, si trasferì a Gorizia, e non avendo di sua porzione, che poche monete r folse d' applicarsi alla chirurgia, nella quale fece i più segnalati progressi. Stabilitosi in questa città venne tra poco in tanta riputazione, che da ogni parte ad esso ricorrevano per ricuperare la sanità. Leonardo prevede, che allo studio della chirurgia unir dovea quello della medicina, e di fatto in questa pure diede non pochi saggi del suo sapere. Sono infinite le cure, in cui egli si segnalò, e specialmente a pro de' poveri, a' quali per carità soleva giovare. Esistono a mani del Nob. signor Ignazio di

di lui figlio due tomi mss. col titolo: *Tesoro di segreti approvati e raccolti da diversi e più rinomati uomini, a beneficio universale, e massimamente per li poveri.* Prese a moglie Elisabetta Locatelli figlia del bar. Giorgio di Litemburg e Schönfeld, e di Antea bar. Delmestri. Morì in Gorizia l'anno 1783.

BRIGNOLI

Giambatista fortì i suoi natali in Gorizia da nobili genitori sul principio del secolo presente, abbracciò in età già matura l'instituto della compagnia di Gesù; tra gli altri studi, a cui si applicò, fu quello della poesia, per il quale ne' suoi più teneri anni sentì un singolare

lare trasporto, onde giunto all'età più grave sperimentò propizie le muse in ogni metro: tenero era nell'elegiaco, grande e sollevato nell'eroico, molto faceto e grazioso nel maccaronico; e tutto che in questo cantasse talvolta cose grandiose e degne di metro più sublime, ciò non per tanto avea il dono di attemperarle con sali sì propri, che non già abbassavano la maestà dell'argomento, ma gli davan condimento e leggiadria. A questo studio accoppiò quello delle più severe discipline, le quali con buona riputazione insegnò in varie accademie.

Morì in età molto avanzata in Gracisca l'anno 1781.

BRIGNOLI

Giuseppe nacque in Gorizia il 1749, e niente meno che in Giambatista suo zio in lui tosto destossi quell' entusiasmo poetico che sembra ereditario in questa famiglia. Quegli i primi anni l' ebbe in cura ; ed in età alquanto cresciuto, il zio ed il nipote insieme tasteggiavano la cetra di Apollo con molto armonici suoni ; ma siccome fornito era di talenti molto rari e capaci d' ogni scienza, per vie più presto potea venirne al possesso, qualora più adatta educazione gli fosse stata impiegata. Compiuto felicemente il corso delle belle lettere e di filosofia, quell' ardore che lo portava allo studio, sempre

pre vivo in lui rimase, onde di per se stesso, travagliando sopra quegli elementi che nelle pubbliche scuole apprese, e dalle premurose cure del sollecito zio, giunse a possedere molte nobilissime scienze. Familiari a lui sono le più sublimi dimostrazioni di Euclide, e la teoria della filosofia naturale ridotta ad una legge di forze che furono nella natura ritrovate dal sottilissimo Rogerio Boscovich. La poesia però è l'ornamento suo più proprio. Le sue tragedie e canzoni anacreontiche, i sonetti, e tanti leggiadri versi sono degni di gustarsi da qualunque delicato poeta italiano; e viviamo in ferma speranza, ch' ei non vorrà defraudare sempre il publico di quella aspettazione

ne

ne che nutre di vedere una volta alla luce quelle tante sue belle produzioni molto applaudite da tutti quelli ch'ebbero il piacere di sentirle.

Egli prese a moglie Elisabetta Wafserman de Zucchelli, donna di singolar merito, dalla quale ebbe più figliuoli, e quegli pure che il Signore serbogli in vita, si studiò di allevare colle più squisite maniere.

BRUMATI

GAspare nativo di Cervignano luogo non molto distante da Aquileja nacque circa l'anno 1640 da onesti genitori i quali non mancarono di dargli quell'educazione, che permetteva la non
trop.

troppo felice lor condizione. S'applicò allo studio delle belle lettere e dell' antichità, nel qual ultimo genere fece qualche progresso. Avuta indi la congiuntura di spolverare qualche archivio, imprese a scrivere un libro col titolo: *Istoria delle contee di Gorizia e Gradisca dall' anno 1682.* Questo ms. si conserva presso il sig. conte Giuseppe Coronini di Cronberg, del quale ne parleremo a suo luogo. I fatti accaduti a' suoi tempi, e molti altri avvenimenti ch'erano involti fra le tenebre dell' antichità, con questa operetta si mettono alla luce.

Sarebbe da desiderarsi, che qualcuno si prendesse l'affunto di mettere a disamina questo ms. storico e dopo una
giu.

giusta censura, quando si credesse degno, si pubblicasse ancora con le stampe.

BRUMATI

Riccardo nacque nel secolo passato, e lasciò un ms. col titolo: *Le ragioni di Carlo VI sopra il Friuli, sopra l'elezione de' patriarchi di Aquileja, e sopra la presentazione de' canonici della stessa chiesa.* Opera molto vantaggiosa allo stato, e di non minor utile agli indagatori sopra i diritti del Friuli.

CAPELLARIS

ANtonio uno de' migliori e de' più affi-
dù imperiali ingegneri delle nostre prin-
cipate contee di Gorizia e Gradisca
nacque l'anno 1727. Fatti in Gorizia
gli studi seguì le armate imperiali nelle
guerre d'Italia; conchiusa la pace con la
Spagna e con la Francia si ritirò dalla
milizia, e quindi portossi in Idria, do-
ve impiegato nelle mercuriali miniere
apprese insieme le matematiche ed il
disegno; da lì ritornato in patria si a-
doprò nelle pubbliche cancellerie, nelle
quali arrivò ad essere speditore del ca-
pitaneale consiglio di questa contea. In
questo frattempo occupossi nella costru-
zione delle pubbliche fabbriche, nel di-

segno e stabilimento di nuove strade, nelle riparazioni e ne' tagli de' fiumi e torrenti del Friuli; perlochè l'anno 1768 fu dalla gloriosa memoria dell'imperadrice Maria Terefa dichiarato ces. reg. ingegnere delle contee; al qual grado fu sollevato nell'ardua impresa della difamina de' confini di Carintia e del Friuli, ove erano insorte molte differenze tra la repubblica veneta e la corte di Vienna, in sopire le quali ebbe ei pure qualche parte. Uscì, non à molto, una breve ma molto erudita dissertazione, nella quale atterra le mordaci critiche di un suo avversario che pretendeva potersi trovare ripari eterni: proposizione che già cade da per se stessa, per poco che riflettasi alla

alla forza ed alla varietà dell'escrescenze delle acque, superiore ad ogni argine, che mai potè l'umana industria opporre a loro freno; perciocchè desideriamo, che in avvenire eziandio a noi presenti altri saggi del suo bell'ingegno.

Ebbe ei tutta la mano nell'erezione delle due utilissime fontane appoggiata alla direzione del valente meccanico Paganini bolognese. I disegni delle principali città del Friuli austriaco e veneto con alcune adjacenze, e quello delle soprammentovate fontane dovrebbero aver egual forte che la carta geografica delle contee, che l'anno 1780 dedicò alla società agraria di Gorizia. Questa fu di grande aggradimento a'

suoi concittadini, ed incontrò medesimamente la soddisfazione dell' augusta corte di Vienna per la sua esattezza nel ripartimento de' luoghi e confini. Quest' uomo fia sempre celebre a questa provincia per le memorie mss che già da più anni va raccogliendo. Non è quì da ommetterfi il suo giornale, in cui già quasi da vent'anni si trovano registrati tutti gl' accìdenti occorsi nella nostra provincia, come pure le annotazioni storiche da esso segnate sopra la sua geografica descrizione delle contee, fatica non meno lodevole, che utile e vantaggiosa a suoi concittadini.

CAPELLO

Pietro Paolo nacque in Terzo villaggio poco distante d' Aquileja l'anno 1694. Terminate le scuole si fe gesuita: (trascorsa la carriera dell'ordine), e fatto sacerdote domandò di passare allo stato secolar-ecclesiastico, il che gli fu dal generale dell'ordine tosto accordato. Mentre era fra que' dotti religiosi ebbe la felice congiuntura di convivere cogl'eruditissimi PP. Egidio Dornigg, Francesco Wagner, Ainsiz e tanti altri uomini assai conosciuti nella repubblica letteraria. Da essi apprese que' principj d'eloquenza latina, per cui s'acquistò tanto credito fra i grammatici d'italia. Alle lettere umane unì

pure una scienza affai universale del gius pontificio e di teologia , per lo che nell' erezione del nuovo metropolitano capitolo di Gorizia l'anno 1752 fu nominato dall' imperial corte di Vienna canonico , titolo che fino dal 1740 già godeva nella patriarcal chiesa d' Aquileja. Le opere che ei diè alla luce sono: *Aphorismi de puritate, elegantia, copia latini sermonis ecc. ecc. ex principibus in hac facultatum serie scriptoribus ad usum eorum, qui mansuetioribus & præsertim sacris musis addicti sunt*: stampata in Venezia l'anno 1730. Degna è parimenti di singolar attenzione la versione, che ei fece delle voluminose opere del cardinal Cassini la quale deve essere considerata come uno de'

de' più bei parti di questo autore. Sono altresì molto eleganti le sue poesie latine sì sagre come profane, e parte delle prime si veggono esposte nella metropolitana chiesa di Gorizia negli stalli de' monsignori canonici, ne' quali oltre gli emblemi esposti dal pittore Paroli si scorgono di sotto alcuni epigrammi che esprimono le idee del pittore. Si occupò non meno in comporre cronografici, anagrammi e cento altre sorti di composizioni latine ed italiane parecchie, le quali sono più di schiena che di testa. Arrivò ad una età molto avanzata vale a dire fino all'anno 1775.

CAUCIG

FRancesco Saverio nacque sul finire del secolo scorso in Gorizia, e fu uno de' principali matematici del principio del nostro secolo. Entrò nella compagnia di Gesù, laddove ebbe occasione di approfittare nelle matematiche da que' religiosi affai coltivate, e specialmente nella provincia dell' Austria; tra le singolari sue opere meccaniche è degna di menzione quella che esiste nel museo di Vienna. Questa macchina consiste in un globo orologio, il cui equatore à un cerchio coluro, la superficie porta il firmamento, e nel giro di 24 ore a ogni tempo presenta l'attual situazione del cielo, cioè l'orto e l'oc.

l'occafò delle ftelle, il loro culminare, o fia il paffaggio pel meridiano.

Tutt'ora è di gran fregio a quel museo e di gran lufiro a quella dominante l'opera meccanica del noftro autore, e viene da tutti i letterati ammirata non meno che applaudita.

C O D E L L I

ERnefto difcese dall' antica famiglia de' Covel o Codel che ebbe il fuo principio fino dall'anno 1277, come fi potrà vedere in altra mia opera intitolata: *Compendio ftorico della famiglia de' baroni Codelli*. Venne al mondo l'anno 1662 in circa, e mentre ftudiava in Gratz, gli venne il defiderio di far-
fi

si gesuita, quindi fatta quella carriera che adattavasi ad ogni individuo giusta la sua abilità, fu fatto direttore di spirito nel collegio di Gorizia, dove tutto inteso era al divino fervigio. Tradusse dal latino un libro col titolo: *Nuovo diario, ovvero giornale per sortir nel gran viaggio all'eternità un'avventurata giornata*, e lo dedicò alla congregazione de' nobili eretta nel collegio della compagnia di Gesù in Gorizia con le stampe del Remondini di Bassano l'anno 1713. Quest'opera è divisa, siccome l'anno, in 12 mesi, e questi ne' suoi giorni con la vita breve in ciascun giorno del santo corrente; segue una corta e soda morale con certe preghiere da recitarsi da' divoti delle

delle feste mobili che cadono fra l'anno; poi vi addita il modo di offerire con gran frutto dell'anima le sue quotidiane azioni per ciascun giorno della settimana; indi certe preghiere e pratiche di devozioni usate dalla gl. mem. dell'imperadrice Eleonora, e del serenissimo principe Eugenio di Savoia, e finalmente certi esercizi spirituali, orazioni, ed atti molto vantaggiosi per un'anima cristiana.

Finì la sua vita grave d'anni nel collegio di Gorizia.

COLETTI

Giuseppe: di questo soggetto io non ne dovrei far menzione, perchè non
nacque

nacque in questa provincia; ma siccome già da molti anni à col suo soggiorno oltrepassato il tempo prescritto per ottenere la cittadinanza, così non si è avuta difficoltà alcuna di annoverarlo fra gli autori austriaci del Friuli. Venne egli dunque alla luce l'anno 1744 e come egli ci assicura dalla famiglia de' Coletti della Toscana. Fu alunno in Roma nel nobile seminario romano. Compiuti appena i suoi studi, fu ascritto all'Arcadia di Roma col nome di Coribante Tebanico, nella qual accademia è tanto facile l'ottenere posto quanto è grande il bisogno de' romani custodi, i quali sull'accrescimento de' focj stabiliscono il loro mantenimento. Dopo varie vicende che

ebbe nel decorso della sua vita, parte della quale consumò nel servizio delle armi austriace, si stabilì in questa nostra città.

Quì fu, dove principiò a manifestare la sua propensione allo studio di poesia: Fe dare in iscena *il conte di Castelcieco*, o *sia l'educazione in errore*. Di questa (ch'è tutta di nuova invenzione ed è composta in tanti metri, quanti sono i personaggi) noi non abbiamo veduta la produzione; e perciò ci riportiamo pienamente a quanto di essa ne giudicò un erudito e colto pubblico. Scrisse alcuni drammi per musica, come: *La Sposa in contrasto*, *La Morte di Cristo*, il qual ultimo, essendo scritto secondo l'arte, dovrebbe presso gli

gli intelligenti aver la forte di piacere, e per l'argomento e per l'armonia.

Vari altri furono i componimenti prodotti alla luce dal nostro autore: il nuovo catechismo tedesco portato in lingua italiana per ordine della real corte di Vienna l'anno 1777, la traduzione di alcune delle opere del celeberrimo P. Denis e dell'erudito Weiland poeti tedeschi, sono state commendate nella gazzeta letteraria di Vienna la quale in qualche incontro dimostra d'essere imparziale de' suoi scrittori; finalmente sortì non à molto un poemetto in ottava rima col titolo: *Il trionfo della libertà*. Varie altre produzioni come sonetti, canzoni, madrigali, anacreontiche, ecc. usciron sotto suo nome, e l'anno 1782 fu ascritto.

ascritto alla Società accademica di Haffia-Homburg unita alla regia Società di Svezia ed a quella elettorale di Bourghausen in Baviera.

Da qualche tempo ei più non soggiorna in questa provincia, l'ingrandimento del Porto di Trieste, il commercio che ivi fiorisce lo indussero ad erigere una pubblica stamperia per utilità e comodo de' Mercatanti non solo, ma eziandio per beneficio della letteratura.

C O M I N I

ANtonio ebbe i suoi natali in Ajello l'anno 1731. Trascorsa con felicità pari al suo profondo e vivace ingegno
la

la carriera degli studi, s'impiegò ora nell'esattorato di queste contee, ora in altri pubblici uffici, ora nella Cancelleria di Duino; ma o sdegnando di più servire ad un cavaliere privato, o sperimentando l'aria stagnante e palustre di quel luogo poco propizia al suo sebben forte temperamento si ritirò in patria, donde tra poco recossi a Inspruk a prendere la laurea dottorale. Laureato, cominciò ad arringare nel foro con sì felice riuscita, che nel mestiere per altro cavilloso di Giustiniano ch'ei seguì, ottenne de' primi posti tra' suoi emoli benchè più anziani di professione.* La poesia è lo studio per cui dalla natura à ottenuta particolar disposizione. Canta ei tuttora in verso, e fa
pu.

pure con arte sollevare al seggio degli eroi i pigmei della sua patria.

Vari sono i complimenti poetici che diè alla luce, e vi fu ancora qualcuno che s'addottò le eleganti e leggiadre di lui poesie per comparir grande colle produzioni altrui.

* Sollevato il Magistrato di Gorizia ad un' autorità, che appena ricever poteva maggior estensione, l'anno 1789 fu egli dall' augusta corte di Vienna dichiarato giudice criminale, ed a pieni voti nominato rettore di quel rispettabile corpo col titolo di Borgomastro; ridotto poi l'anno 1791 al primitivo suo limitato potere nel ristabilimento del Governo, qual era sotto il felicissimo regno dell' augustissima di p. e gl.

mem. Maria Teresa, gli fu deferito l'onorevole carica di Fiscale regio.

CORONINI

FRancesco Carlo naque in Gorizia l'anno 1736 da Gian-Carlo Coronini, di cui ne parleremo a suo luogo. Fatti gli studj con molta commendazione maritò in Brusselles Anna Claudia di Motrmorensi vedova del Marchese di Carcado tenente generale dell'armi di sua Maestà il Re di Francia. Dopo varie vicende, ed una lunghissim ammalattia morì in Gorizia l'anno 1775, cioè un anno dopo la morte di sua moglie, che seguì in Parigi. Lasciò varj mss. in istile bernesco, fra' quali

quali ha molto merito il suo testamento dato alla luce l'anno 1783 da un suo ammiratore; altre opérette fatte per suo diporto hanno meritato il comune applauso, le quali col decorso del tempo vogliamo sperare, che sieno per vedere la luce.

CORONINI

Gian Carlo nacque l'anno 1706 in Gorizia da Gian - Antonio conte di Cronberg, e di Teresa contessa di Salaburg. Sin nell'età sua giovanile procurò il padre d'accenderlo all'amore dello studio ed in ispecialità a quello dell'amene muse, le quali egli coltivò ancora nell'età sua avanzata; quindi ter-

minati con felicità pari al suo nobil
ingegno i studi, e presa a moglie Cas-
sandra Contessa di Cobenzl si diè inte-
ramente allo studio dell' arte comica,
portando dal tedesco nell' italiana favel-
la, ed accomodando al teatro italiano
le migliori commedie de' più accredi-
tati autori. Tali sono: *Il Posizug, o sia
la Quadriga: Il Servidor Buggiardo:
Venezia Liberata: Il Mal Fondato So-
spetto: Il Figlio Riconoscente: I Pericoli
dalla Seduzione: Non è tutto oro quel
che luce: La Clementina, o sia il Te-
stamento: Gli Amanti alla Moda: Per-
ci: Il Tutto per Amicizia: I rari ac-
cidenti carnovaleschi, La falsa Agnese:
Il Capello Verde impegnato sul Monte
Parnaso: La Pazzia, ossia l' Impostura:*

Il Solimano: Gl' Amanti de' tempi passati: La Dama Ignobile: L' Astuzia contro l' Astuzia a sorpresa: L' Onoratezza e l' Ostinazione: La Gelosia: L' Arlecchino Selvaggio: Il Disertore per amor Figliale: L' Ufficiale Licenziato: L' Impertinente: Chi è più Incostante nell' Amore: Se l' Uomo, o la Donna: La Finta Infedeltà: Il Conte di Waltron, o sia la Subordinazione: L' Amore in Corsica: Il Ministro, le quali tre ultime un o sciocco poetaastro spacciò come sue, siccome il 1782 ebbe fronte di spacciare qual frutto del suo giardino un elegante sonetto fatto in occasione della morte di Maria Teresa imperatrice che in più gazette leggevasi, e per le bocche quasi d'ognuno correva; s'applicò parimenti

a tradurre diverse altre operette d'esercizi di pietà, cioè lezioni spirituali, meditazioni cristiane, certe singolari regole di passare santamente il tempo dell'avvento, e quello di quaresima, ed un ritiro di dieci giorni per le persone consacrate a Dio, e per quelle che sono impegnate nel mondo. Ma rimarcabili fra l'altre traduzioni sono l'A. B. C., l'origine del consiglio imperiale, la parafrasi della parola: *Libera me Domine*; in fine la parlata del monarca di Sensiam alli quattro ministri di stato, cioè Brambas, Tales, Sincontam, e Damiswar; la qual ultima vide la luce non à molto, e fu molto applaudita.

Terminò la sua felice carriera il dì

25 giugno 1789 in Cronberg castello di suo dominio, e fu seppellito nella chiesa di S. Caterina sopra Salcano.

CORONINI

Giovanni nacque in Gorizia l'anno 1760 dalla famiglia de' conti di Cronberg. Nell'età sua più giovanile fu spedito da' genitori in Campidonia, e da lì a Magonza, dove presso quel principe elettore fu parecchi anni paggio d'onore. Terminati gli studi di filosofia e gius civile fe ritorno in patria. Qui si diè tutto alla mineorologia, della quale cominciò a gustare i primi elementi nella carriera filosofica, onde già giunse a compilare un' opera non

più finora che ms. col titolo: *Dizionario di tutta la Mineorologia diviso in due parti ad uso de' mineorologi*. Nella prima presenta un Dizionario Geografico pieno d'una vasta erudizione; nella seconda propone il regno minerale, a cui ha unita la corrispondente tabella per maggiormente dilucidare ai giovani lettori le sue asserzioni, e in tutte due le suddivisate parti fa scorgere una fatica degna di molta lode. Il privato suo museo di petrificazione, e la raccolta degl' insetti sono una convincente prova del suo trasporto alle scienze.

CORONINI

Giuseppe nacque il 24 luglio 1734 dalla famiglia de' conti di Cronberg. Passati tutti i studi nel collegio di Modona, e Bologna, si diè allo studio dell' antichità, e in mezzo pure alle pubbliche cure, che con la carica di Deputato gli furono affidate, trattollo con grande ardore. Ei fe una raccolta molto ricca di documenti dell' antichissima chiesa di Aquileja, dimodochè forse ritoccar potrebbesi l' esimia opera del dottissimo padre Gianfrancesco Bernardo Maria de Rubeis, ed accrescerla di alcuni documenti ch'ei colle sue premurose ricerche scoprì; e quando qualcuno volesse darsi la pena di compier l'opera
ch'è

ch'è già molto inoltrata, e dar le potesse quella politezza di stile che renderebbela più commendabile, farebbe di non poca soddisfazione agli amatori dell' antichità ed a' curiosi indagatori delle cose aquilejesi.

Fu molto commendato da persona di gran lume il suo particolar archivio, fornito delle più rare e peregrine pergamene, ed ampliato da esso lui con diversi manoscritti di autori friulani che illustrano la nostra provincia. Prese a moglie Clementina contessa di Leininghen, famiglia assai illustre ed antica dell' impero, dama ripiena di meriti e di singolari virtù fregiata.

Compì il corso di sua vita in Gorizia il dì 28 marzo del 1790.

CORONINI

Rodolfo nacque l'anno 1731 „ e
discese da quel Cipriano Coronini de
Locatellis che l'anno 1564 dalla terra
Barbieno situata nel territorio di Ber-
gamo venne il primo a stabilirsi in Go-
rizia , e che morì il novembre del
1610 lasciando da due donne, colle qua-
li s'unì a matrimonio, nove figli ma-
schi, e cinque figlie „ sono parole di
Sigismondo conte d'Attems che attesta
di aver rilevato da autentiche scritture
nella raccolta di documenti , cioè in
quel tomo ch'egli intitola : *Nota fami-
liarum nobilium & civium goritiensium
sub comitibus Goritiæ , & imperatoribus ,
qui in hoc comitatu successerunt* , num.

31, pag. 180. Fittizio è adunque quanto riportasi dall'autore de' fasti goriziani nel libro I pag. 62, e segg. ann. 121.

Ciò è molto coerente alla genealogia che tesse di questa famiglia Guglielmo barone Raffaur, ed allo stromento di Giovanni Nimis de Nimis notajo, il quale si ha nell'archivio capitolare num. 146. In progresso di tempo questa famiglia ottenne delle facoltà assai ampie, e salì ai più sublimi gradi di nobiltà. Fu Rodolfo dato all'educazione de' padri della compagnia di Gesù, ed in primamente nel convitto (ossia seminario) di S. Barbara di Vienna, e quindi fu trasferito al collegio terefiano appena aperto all'educazione della gioventù alemann-

lemanna: quivi il dottissimo padre Frœlich lo prese in cura, e procurò di accenderlo all' amore della letteratura, coltivandolo in quella scienza ch'era la sua propria, e per cui venne in sì alto grido presso il mondo erudito; in fatti quell'arte stessa nel nuovo allievo destò qualche propensione, alla quale l'industrioso maestro si studiò di dar fomento, allorchè alle iterate istanze di Sigismondo conte d'Attems s'impiegò a scrivere la storia de' conti di Gorizia, (vedi le lettere di Erasmo Frœlich riportate nella storia genealogica cronologica degl'Attems part. III pag. 220 221 annot. 114, 115, 116, e rimarrai persuaso tutta l'apologia fatta da Gian-Francesco Pivati tom. 6 pag. 419 e segg.

fegg. essere appoggiata a false relazioni ed erronei supposti) nella quale impresa adoprd il suo valente scolaro in tutto quello ch'era adatto all'età sua per infervorarlo a quello studio : al qual fine volle eziandio publicar l'opera sotto il nome di lui, lusingandosi essere questo mezzo più proprio per infettuosirlo alle scienze, mezzo già adottato da que' religiosi per render utili alla patria i loro allievi. Ritornato a Gorizia, coltivò sopra tutto questo studio, di cui i primi principj apprese nel terefiano. Tentò ei pure tener dietro le tracce del suo gran maestro, spiegando i primi voli con un trattato sopra l'origine della prepositura di S. Stefano di Aquileja, con la vita di S. Eurofia, con

una dissertazione circa l'origine delle nobilissime famiglie Wäldstein, e War-
tenberg; accrebbe inoltre di qualche
fattarello o favolosa istoriella quella
grand' opera: *Tentamen genealogico-cro-
nologicum promovendæ seriei Comitum &
rerum Gritiæ*, stampata in Vienna l'
anno 1752, che nel primo suo nascer
fu sì celebrata, che per tutto l'avve-
nire pura e genuina, come uscì dal suo
autore, avrà sempre nobile posto nelle
biblioteche. Sua è pure l'operetta (nè
vogliam toglierli ciò che deesi ad esso)
col titolo: *Estratto degl' atti in causa
ventilata tra Sua Eccellenza il Signor
Rodolfo Coronini conte di Cronberg ecc.
attore dall' una, e Martino Geist fabbro
ferraro reo convinto dall'altra parte, col-*

la sentenza proferita dallo spettabile Magistrato civico di Gorizia dopo la pubblicazione del nuovo regolamento giudiziale 1783. Di questa comechè di materie puramente giustiziali nulla ne dirò, lasciando a' supremi tribunali, a' quali si aspetta, portarne giudizio; rimetto perciò il mio lettore in tutto e per tutto alle saggie loro e ragionevoli decisioni: e questi si posson dire genuini parti del suo ingegno; negli altri sua è in gran parte l'invenzione, e qualche tratto di penna che facilmente si scorge. Varie altre opere uscirono in seguito sotto il suo nome, ed uniforme è lo stile ne' libri succennati, e nelle latine annotazioni de' fasti goriziani; ma varseggi egli, o profi, rade la terra,

ra , e saltellando e svolazzando circola, ma non forpassa le radici del dotto Parnaso.

Le opere poi, che uscirono sotto suo nome, sono le seguenti: *Tentamen genealogico - cronologicum promovendæ seriei comitum & rerum Goritiæ*, di cui si parlò pocanzi, e si accennò l'autore; (vedi l'Advocat alla voce Frœlich) quest'opera stessa alquanto ampliata sortì col titolo medesimo l'anno 1759 in Vienna. *Fastorum Goritiensium lib. III.* de' quali il terzo è una raccolta di poesie di diversi autori, e porta l'istesso titolo de' precedenti due libri, che trattano delle famiglie Goriziane. *Rudolphi Coronini operum miscellaneorum tomus primus continens Irenæani Iulianorum di-*

plomatis censuram eruditis Utinensibus propositam, stampata in Venezia l'anno 1769. *Ex Typographia Antonii Zatta expensis ejusdem, & Valerii de Valeriis. Specimen genealogico-cronologicum ad illustrandam augustissimam prosapiam Habshurgo-Lotharingicam*; stampato in Venezia l'anno 1770.

Le altre opere delle quali il titolo si accenna nell'albero di sua famiglia posto in fine all'opera di Petrinia, la quale pure non è sua, sono tutte immaginarie.

Fu aggregato a' ciamberlani l'anno 1755, a' consiglieri di stato il 1771, ed il 1774 fu dichiarato vice-presidente delle nostre principesche contee, nel qual posto si sostenne fino l'anno 1778.

Quest'

Quest' uomo d'uno spirito fervido in un' età senile per secondare il genio degli abitanti della fortezza di Gradiſca intrapreſe il viaggio per Vienna , dove avendofi molto raggirato ſenza verun effetto meritamente gli ſi può applicare l'Oraziano motto: *sudavit, & aſſit* fino a morire , come avvenne in Vienna il dì 4 maggio 1791.

CRISMAN

FRancesco Saverio originario di Reifenbergo, villaggio poco diſcoſto da Gorizia , compìe il corso degli ſtudi in queſta città, dove più che ad ogni altra ſcienza applicoſſi alla poeſia ed alle matematiche ſcienze molto analoghe

a' melanconici naturali. In età più matura ridusse in pratica que' fondamenti armonici, che avea appresi dal celebre gesuita Kircherò applicandosi alla costruzione degli organi che ora pure a profitto della sua borsa congegna nelle germaniche chiese. Tratta insieme la poesia, e si vede di quando in quando comparire alla luce qualche suo estro poetico, che in lui si risveglia nelle tetre selve della Germania, dove sovente ritirasi a fomento della sua grave melanconia.

Tra le sue migliori poesie latine merita aver posto quella che colle stampe del sig. de Trattner uscì alla luce, e che porta per titolo: *Augustis anno salutis 1778 fausta auspiciantibus Carmen panegiricum.*

CU.

C U S A N I

Giuseppe nacque circa l'anno 1698 in questo contado, e fiorì verso la metà del nostro. Si fece cappuccino, indi frate conventuale, poi prete secolare. Diede alla luce un libro il cui titolo è: *Catechismus Slavonicus*, la qual opera ci fu fatto supporre essere d'un tal Clesse, opera molto giovevole tanto alla gioventù per essere istruttiva, quanto a' maestri di spirito per instillar principj di religione ne' teneri animi, e per insinuare la divozione verso Gesù Cristo e i suoi santi con vantaggio e profitto delle anime cristiane. Quest' opera oltre l'esser tratta dal compendioso catechismo del venerabile Bel-

larmino, adoprato ed ufato in oggi pref-
fo che in tutte le fcuole d'Italia, à
in buon modo una faggia spiegazione
degli quotidiani evangeli molto utile a'
parrochi e curati, e contiene le materie
folite a predicarfi da quefti al popolo.

D E = F I N

Alessandro fortì i fuoi natali da quell'
antica ed illuftre famiglia di cui Ire-
neo della Croce p. 253, e feg. ne par-
la con grande ftima.

Venne delfo alla luce in Triefte l'
anno 1635, dove trasportatafi da Ber-
gamo quefta famiglia ebbe coftante di-
mora, finochè Giulio benemerito giu-
dice regio di Triefte piantò fua fede in

Gra.

Gradisca. Abilitatosi nella sua gioventù a più affari riuscì e nella toga e nelle armi. Da Leopoldo imperatore, e da Eleonora di lui sorella regina di Polonia fu impiegato ne' più importanti maneggi ora nella sua corte, ora in ambascerie a corti straniere, ed ora nell'armi sotto la condotta dell'invitto Carlo di Lorena, dopo la cui morte ritornò al servizio di Eleonora, presso la quale fu cameriere d'onore, maggiordomo maggiore della sua corte, e consigliere della camera d'Inspruk, come si rileva dallo stesso Ireneo scrittore contemporaneo. Erra adunque gravemente il conte Coronini accennando essere stato soltanto ciambellano di Eleonora, e dà in error madornale al-

lorchè asserisce, che fosse stato ascritto a' ciamberlani con Giambatista Novelli, avendo quegli il rango di ciamberlano già ottenuto l' anno 1665, nel qual anno appena era forse nato il Novelli (vedi l' archìvo di casa De-Fin, ed Ireneo della Croce pag. 288). Ma questo medesimo potrà dedursi dal diploma di Leopoldo dato a Giambatista Novelli, e promesso nel libro secondo de' Fasti, nè mai comparso. Nella varietà d'impieghi, che presso quattro principi con molta lode sostenne, unì insieme gli studi delle belle lettere; con epico poema diviso in XII libri descrisse la vita di Eleonora arciduchessa d' Austria; con altro libro intitolato: *Relazioni del viaggio fatto a Costantinopoli,*

poli, e del governo ottomano, descrisse i vari accidenti incontrati nel viaggio, che intraprese come internunzio di Leopoldo il grande alla corte di Costantinopoli. Questi ed altri mss., qualora incontrino qualche generoso mecenate, potranno farsi pubblici con le stampe, con che il nostro Alessandro De-Fin quanto a' statisti, altrettanto agli letterati si renderà commendabile.

D E = F I N

Alessandro della nobile antica famiglia ora de' baroni De-Fin originaria di Bergamo, siccome dicemmo pocanzi, ebbe i suoi natali l'anno 1751. Ricevuta nel collegio Terefiano di Vienna quell'educazione che si conveniva alla
sua

sua nascita, fu da Maria Teresa di gl. mem. nominato aggiunto al Ces. Reg. officio circolare delle principesche nostre contee. Alle assidue occupazioni del suo impiego seppe unire lo studio delle lettere umane, nelle quali si distinse fra gli eruditi di questa provincia. I suoi componimenti poetici e in prosa, sieno tedeschi, ovvero latini, o italiani, anno avuto non poco incontro nell' accademia eretta l'8 agosto 1780 in questa città, delle cui fregolate raunanze avrei molto che dire, se a cuor non mi fosse il non offender alcuni saggi: ma è specialmente da rimarcarfi la sua dissertazione accademica sopra i dizionari portatili, e sopra l'infelice fine de' poeti, entrambe scritte con grande leggiadria e molta erudizione.

DE.

DE - GRAZIA

FRancesco nacque l'anno 1731 in Medea, villaggio poche miglia distante da Gradisca, da' nobilissimi genitori Niccolò - Giuseppe De - Grazia, e Bianca - Francesca Delmestri. Fatti i suoi studj in Gorizia si ritirò in patria coltivando sì le sagre come le profane scienze. E' molto degno di considerazione un voluminoso ms. diviso in 24 paragrafi che porta per titolo: *Memorie spettanti alla vita di Sua Altezza Reverendissima Monsignor Carlo Michele Conte d' Attems primo Arcivescovo di Gorizia Principe del S. R. I. ecc. Quest' opera verrà a fine col Duomo di Milano*

DRAGOGNIA

Matteo nacque l'anno 1674 in S. Pietro villaggio due miglia appena da Gorizia discosto. Ad esso in parte dobbiamo la celebre cronaca ms. di questa nostra Contea la quale egli stese in un piuttosto voluminoso libro che dà principio coll'anno 1663, e termina col 1722, nel qual tratto di tempo si dà luogo ad una poco men che incredibile generazione, e quindi ci porge giusto dubbio, se sia la medesima mano, tanto più, quanto che la varietà de' caratteri e dello stile ci fa credere, che non solo Matteo, ma Valentino suo Padre e Giuseppe suo figlio un dopo l'altro abbiano avuto parte in quel ms. Quindi

di circa a' fatti più rimarcabili avvenuti nel decorso di quasi ottant'anni, rimettiamo i curiosi alla lezione di quel ms., essendo ficuri che ne ritroveranno citate fedelmente l'ere, e le più minute circostanze, e quanto occorse di più curioso e rimarchevole in questa per altro anticamente celebre provincia. Morì l'anno 1750 nel luogo, ove ei nacque. Questo ms. si conserva presso il signor conte Giuseppe Coronini.

ERBICCHIO

Gregorio nacque sul principio del 17 secolo nel sobborgo di S. Rocco presso Gorizia. Le umane scienze nel Seminario Verdembergico apprese, e
ter-

terminò le Teologiche nel Ferdinando di Gratz, laddove probabilmente dal Vescovo di Seccovia fu promosso agl'ordini sacri. Convien dire, che egli presso gli Stiriani s'avesse conciliato gran credito, giacchè il principe Giovanni Ferdinando Portia, ministro dell'Imperator Leopoldo, lo prescelse come ajo ed istruttore di due giovani ad essolui congiunti per sangue. Mentre sosteneva tal carica scrisse un opera, che porta per titolo: *Promontorium humanæ felicitatis de domestica illustrium adolescentum institutione, eorumque in moralis philosophia informatione lib. 5 auctore Gregorio Herbicchio Goritiensi Sacerdote AA. LL. & Phil Doctore, nec non SS. Theolog. Alumno, Erectum in illu.*

illustrium familiarum prospectum, & beatum finem. Stampato in Venezia l'anno 1661 da Francesco Valvasoni. Quest'opera fu dedicata all'Imperator Leopoldo, il quale mostrò d'aggradirla, giacchè fe spargere più copie in Vienna. A nostro giudizio, quando fosse ripulito lo stile, e più ordinato il metodo delle materie, potrebbe in questo secolo ancora essere d'utilità e vantaggio a' giovani cavalieri, che mancano d'educazione talvolta affai più de' villani medesimi.

FINETTI

Bonifacio dell'ordine di S. Domenico nacque l'anno 1705 da nobili genitori in Gradisca, uomo che molto faticò

ticò per la sua religione e per lo stato. Nel più bel fiore degli anni suoi abbracciò l'istituto di S. Domenico. Uno de' primi parti della sua mente fu un trattato su la lingua ebraica, siriana ecc. con in fine un'aggiunta d'una breve difesa del capitolo secondo di S. Matteo contra un' incredulo inglese stampata in Venezia l'anno 1756, opera meritevolmente ricevuta dal pubblico con applauso ed approvazione; indi pubblicò un volume col titolo: *De principiis juris naturæ, & gentium adversus Hobesum, Puffendorfium &c.* l'anno 1765 in dodici libri diviso.

Quest'opera uscì sotto nome di suo fratello Gianfrancesco, con che volle fargli merito tra' letterati, oppure apparen-

parentemente moltiplicare nella famiglia gli uomini di lettere. Ebbe incontro per altro favorevole, sebbene sfuggiti non abbia i gagliardi ma inutili attacchi de' suoi avversari. L'anno stesso uscì alla luce una lettera diretta al giornalista enciclopedico di Buglion, che servir dovea di supplemento al suo giornale del dì 15 luglio dell'anno medesimo. Sarebbe molto utile non che desiderabile, che oggidì si frenasse la licenza ed il furore degli arditi giornalisti, che o per prevenzione, o per malignità aizzano il mondo letterario co' loro fogli carichi d'insulsi sali e di aperte falsità: il nostro autore con bona grazia à saputo sferzarli: ma contra simil genia non val la pena di publicar

risposte, inutili ad ispirar loro migliori sentimenti. L'anno 1768 diede alla luce con le stampe di Venezia: *Apologia del genere umano accusato una volta d'esser stato bestia*. L'argomento bizzarro benchè non abbia forza d'incontrar oggidì ed ottenere il meritato elogio, è però ben degno di venire alle mani di molti per trarre da esso que' salutari avvertimenti onde scansare di abbassarsi a quella classe di viventi. Finalmente pubblicò un'altra opera intitolata: *Nonnullas dissertationes in novissimam operam Theophilacti &c.*, la quale non è men degna dell'altre sue opere e di utilità grande alla religione.

Queste sono le opere di maggior importanza che diè alla luce, con che
di-

dimostrò esservi alcuno di questa piccola repubblicana congregazione che concorra al bene comune dell'umanità.

F O R T I

Giuseppe nacque l'anno 1732 in Ajello non lungi da Aquileja. Cominciò i suoi primi studj in Gradisca, e li finì in Gorizia. Si fece sacerdote, e più che ad ogni altro studio s'applicò al canto gregoriano, nel quale venuto a qualche cognizione l'anno 1764 fu dal Metropolitano capitolo nominato a cappellano, e quindi il dì 9 aprile del 1769 con aulico decreto fu ascritto a' mansionarj dello stesso Terefiano capitolo di Gorizia, carico in cui si diè dell'aria

maestevole, dopochè l'augusta di p. m. Maria Terefa conferì benignamente a' nostri mansionarj per mio mezzo il diritto di portare appesa al petto quella medaglia, che prima del 15 Ottobre 1772 (nel qual giorno comparvero per la prima volta adorni i Monsigg. Canonici della croce conferita dalla santità di Clemente XIV ad istanza della sopra accennata augusta sovrana) era insegna canonica. Come chi vanta erudizione negli incontri di vita socievole condisce i suoi discorsi con qualche passo di scrittor classico; così ei faticava in dar vivezza a' suoi sermoni con qualche passo scritturale, che apprese dalla lezione probabilmente del Busenbaum, e dagli ascetti, che scartabellò,

onde persuaso di esser venuto ad una perfezione ben grande di scritturale dottrina si fe cuore di comporre un panegirico in lode della B. V. del buon Consiglio, che dopo tre anni di indefessa e consecutiva fatica, e dopo esser stato riformato da più penne anche mal pratiche dell'arte oratoria ei mandò alla luce con le stampe di Valerio de' Valerj in Gorizia l'anno 1779.

Morì il dì 2 giugno del 1784, e così si sottrasse dall'amaro cordoglio, dal quale farebbe stato colpito nell'abolizione del metropolitano capitolo poco appresso seguita.

GALLIZIG

FRancesco Saverio nacque nella città di S. Croce signoria e giurisdizione degli Attems conti del S. R. I. Quegli fu uno de' più grandi e più singolari uomini della nostra provincia. Fece gli studi suoi nell'accademia di Gratz: quivi fu, dove fece scorgere la sottigliezza de' suoi talenti e la perspicacità del suo ingegno: una vasta idea di più scienze sacre e profane, una memoria felice in rattenerle, una facile profonda penetrazione unita ad una assidua applicazione formano in poche voci l'elogio di questo grand'uomo. Scritture sacre, SS. Padri Concili, storie erano a lui sì famigliari, che

che trattenuto si avria a dſcorrerne le giornate intere. Quindi fu meritamente impiegato al governo della chiesa di Villaco nel grado di arcidiacono. Ma abbisognando il dioceſano di un ſoggetto capace di aſſiſterlo e ſollevarlo nelle cure dell'ampia ſua dioceſi, procurò di attirarlo alla ſua curia, luſingandolo di ottenergli per mezzo della corte di Vienna un canonicato nella metropolitana di Gorizia, in ſimil guiſa ſperanzandolo, che avrebbe potuto condurre una vita più agiata e più adatta a ſoddiſfare la ſua paſſione, che portavalo allo ſtudio.

A' luſinghieri impulſi dell'arciveſcovo Rodolfo Giuſeppe de' conti e ſignori d'Edling obbedì Francesco, e credendo

con ciò di poter egualmente soddisfare a' suoi particolari intereffi che a' suoi avidi defiderj, rinunziò all'arcidiaconato, e fi portò a Gorizia, laddove feppe cattivarfi la benevolenza del clero, ma, per fatal fua forte, non quella del fuo fuperiore; feco però lo prefe il Prelato in far la vifita della dioceli, la quale egli defcriffe in due tomi, intitolandola: *De vifitatione diocefiſ anni 1778 & 1779* che abbracciava le due parti vifitate di Carintia e Stiria. In effe fi fcorge una purezza di lingua latina molto rara a' giorni noſtri in queſte germaniche provincie: nè facilmente troveraſſi un ſacro ſcrittore come queſti, che alla gravità e purezza di Girolamo aveſſe ſaputo uguagliar la

la sottigliezza di Agostino. Dopo d'aver per cinque anni consecutivi sostenuto il posto di vicario generale, e dopo d'essere stato sollevato da Maria Teresa a titolar canonico di questa metropolitana chiesa, venne a morte l'anno 1780 da un colpo apopletico nello spedale de' frati Fate-ben-fratelli, dove poco prima sorpreso da malattia fu trasferito per essere con maggior carità ed attenzione assistito, avverandosi in qualche guisa anche in lui quel familiare proverbio: sovente muore nello spedale chi vive in corte.

GARZAROLI

Giambatista nacque circa l'anno 1610 in Raccogliano, villaggio non troppo di.

distante da Gorizia, da nobile famiglia che fu ascritta fra i provinciali di questa contea l'anno 1650. S'applicò interamente alla medicina, essendo questa professione in quella età molto apprezzata eziandio da nobili persone, le quali oggidì aman piuttosto torcersi da fameliche convulsioni, che meterfi com'esse credono in certe provincie a professare il Giustiniano, o il Galeno forse meno nell'arte sua impostore de' suoi seguaci. Ei per tanto si fe del merito presso gli udinesi, da quali fu dichiarato medico dell' inclita convocazione. Questi l'anno 1655 colle stampe di Niccolò Shiratti diede alla luce: *De opportunitate coitus*, e dedicò il libro al luogotenente di Gorizia, Pietro Antonio
ba-

barone di Coronini. Adopera egli per provare il suo assunto oltre le leggi divine scritte, quelle ancora della natura aggiungendovi delle prove convincenti per la necessità della propagazione del genere umano. Unisce pel pari l'arte medica per supplire a' difetti dell'individuo, e con non affatto zotico latinismo si rende intelligibile a' suoi lettori. Finì egli il suo corso di vita in Udine circa l'anno 1670.

G O R Z A R

FRancesco Lodovico nacque verso la metà del secolo passato in Gradisca. Fino dalla sua gioventù dimostrò quel lodevole talento che fatto più adulto spie-

spiegò più chiaramente. Vestì l'abito di S. Domenico, e seguì appunto le sue regole dandosi alla predicazione. Portò la parola di Dio in diversi luoghi del Friuli penetrando pure in qualche città; spogliato già dalle fatiche apostoliche diede alla luce il suo quaresimale, il quale ebbe quell'incontro che meritò.

GRANDI

Michele nacque circa l'anno 1717 in Gonars villaggio non molto distante da Gradisca; ebbe la sua educazione in Udine metropoli del Friuli veneto, dove ancora fece tutti gli studi. Nella matura età sua assai spiegaronsi i suoi

i suoi rari talenti, i quali ne' primi giovanili suoi anni rimasero sepolti; quegli si svilupparono dalla lettura di autori d'ogni genere, e dalla pratica di uomini illuminati, co' quali gli riuscì conversare in Venezia, dove qualche anno di sua vita trascorse insegnando i diritti della natura al figlio del N. U. Pisani. Nelle ore libere che avea, applicavasi sopra tutto alla lezione di quegli scrittori che poco portati erano per la corte di Roma, perlochè ad esso pure impresse restarono quelle massime, che succhiò dalla lezione di que' libri. Uscito dall'educazione il giovanetto cavaliere, che avea in cura, ritornò a Gonnars sua patria. In questo frattempo seguì la soppressione della compagnia di Gesù,

Gesù, avvenimento a lui molto favorevole, poichè ad esso toccò la sorte d'esser tratto da quel luogo oscuro, in cui ebbe i suoi natali, affidandoglisi la cattedra di filosofia morale, e dopo un anno quella del gius ecclesiastico, che insegnò, finchè trasferiti furono gli studi nel seminario arcivescovile di Gorizia. Gli fu indi data la direzione delle scuole ecclesiastiche, le quali soltanto insegnavansi in quella casa de' cherici, carico che sostenne fino al ultimo ottobre 1783, nel quale per risoluzione sovrana si chiuse il seminario, e quella gioventù destinata al sacerdozio, quando abbia le condizioni necessarie, venne trasportato al seminario generale di Gratz. Sostenne la causa de' poveri contra

tra il bisogno delle anime purganti, ed in quella favorisce l'ozio e la dappocaggine de' bisognosi, al quale stato vengono molti per iscanfo della fatica; nell'altra costringe a sganghire di fame i preti, ed inclemente lascia sotto la sferza della mano vendicatrice del giusto Iddio quelle povere anime purganti. L'anno 1776 con le stampe di Valerio de' Valerj publicò in Gorizia: *Prolegomena selecta de principiis seu fontibus juris ecclesiastici*, ch'è un ristretto sommario del Riegger. L'autore stesso rimase persuaso del poco favorevole incontro, ch'ebbe questo debole impasto del suo ingegno; poichè si ritirò dall'impegno di continuar il lavoro, lasciando al suo successore nella cattedra la cura di compilare.

pilare un nuovo gius canonico giusta il retto moderno pensare.

La molta ignoranza e la rozzezza de' tempi avea fatto del tutto credere, che i sommi pontefici romani potessero usar le censure, e tutto ciò, che la religione ha di più terribile, non meno per conservare, ed accrescere il temporal dominio, e l'autorità, che pretendevano d'aver nel governo de' regni, e delle repubbliche, come per mantenere la fede cristiana nella sua purità. Questa sola opinione era spezialmente ricevuta nella corte romana, e negl'ordini monastici e più ancora nelle nuove religioni de' mendicanti che assai presto, anzi dalla prima loro istituzione, adottarono le nuove massime, che si erano introdotte
ne'

ne' secoli barbarici. Vedi Carlo Denina L. XII C. V. Quindi il nostro autore diede alla luce altra operetta, in cui dimostra Gregorio VII sommo pastore della chiesa contra ogni pontificio diritto avere portata la scomunica ad Arrigo o Enrico IV, onde giustamente aver ordinato il sovrano, che si cancellasse dal breviario il fine della stessa lezione troppo offensiva a' diritti regi: scrisse pure contra il grand'abuso, che facevano i frati di S. Francesco nella festa della così detta Porziuncula.

Morì dopo varie vicende in Gorizia nel Convento de' PP. Cappuccini il 3 Novembre dell' 1786.

G U E L M I

Girolamo può pure appartenersi alla nostra provincia, poichè sebbene ei nato non vi sia; ebbe però qualche anno in essa la sua educazione, ed ora è nella medesima stabilito.

Nacque egli da nobile famiglia patrizia di Trento l'anno 1735, compì in questa accademia il corso di filosofia, dopo il quale, arrolato all'ordine istituito da S. Ignazio di Lojola, si recò al noviziato in Vienna; compiuti i due anni giusta le leggi dell'ordine, e giudicato già capace d'insegnare le scuole fu destinato a Fiume, dove trattenevasi tre anni insegnando le lettere amene. Instruita da esso con gran premura

mura quella valente gioventù humana nella poesia e rettorica andò a Gratz allo studio delle lingue sacre e della storia ecclesiastica, delle quali scienze diè pubblici saggi per abilitarsi alla laurea teologica. Da Gratz fu nuovamente trasportato a Vienna allo studio di teologia, la quale compito il corso di quattro anni difese con universale applauso l'anno 1764 e dalla stessa gli fu conferito il grado di baccelliere, siccome prima quello di maestro delle belle arti e di filosofia. Terminato il terziorato giusta le usanze della sua religione, fu nuovamente disposto a Gratz nella carica di vice-reggente del collegio de' nobili, a cui carico era vegliare all'osservanza della domestica disciplina, e disporre il

numeroso clero di più vescovi, che dato era ad educazione in quella casa, alla difesa pubblica di teologia; in quel tempo fu incaricato di dare gli altri saggi teologici che si dovevano premettere da chi de' padri di quell'ordine destinavasi a qualche cattedra teologica. Ivi in fatti in un anno fece gli altri tentami; anzi dopo ciò pensavasi tosto di applicarlo ad insegnare in quell'accademia le questioni controverse di nostra religione, e giunto vi sarebbe a quel posto, se da chi dependea la scelta, non avesse desiderato, che pria insegnasse filosofia; fu perciò spedito a Gorizia ed in tre corsi, che quì fece, seppe sì bene cattivarsi gli animi de' suoi scolari con le sue saggie istruzioni, che n'ebbe
indi

indi il piacere di vedere altri de' suoi allievi occupare i primi seggi nella chiesa, ed altri de' più onorevoli gradi nel maneggio de' pubblici affari. Mentre in questa accademia facea filosofia, si lasciò attirare nell'amicizia di uno (vedi pag. 91:) che lo credeva molto valevole a soddisfare quella passione, da cui gagliardamente veniva tiraneggiato, vale a dire di comparir grande tra gli eruditi del nostro per altro illuminato secolo con le fatiche altrui. A questo effetto dunque, appena abolita la compagnia di Gesù, da se lo volle; ma poichè insegnando matematica, che ad esso fu affidata in questa accademia dopo l'abolizione dell'ordine, credeva il mecenate di lui, che con tale carico non

potesse corrispondere adeguamente alle sue voglie, lo indusse a rinunciare al decorso ed onorevole impegno di professore. Poscia diedesi tutto ad esaltare il suo Trajano: e siccome, mentre sussisteva la compagnia, lo fece sotto nome de' suoi più valenti scolari, allorchè difendevano filosofia, (come chiaro si fa da quella esagerata orazione premessa ai fasti goriziani l'anno 1772); così dopo la soppressione proseguì l'adulante cigno a cantar le lodi di esso, ora sotto il nome de' stampatori, e ciò nell' operetta sopra il fulmine del P. Macko tradotta in lingua latina, ed ora sotto nome dell'autore, come lo parlano tante poesie inserite in vari libri, e l'orazione latina a Giambatista Corro-

ronini a cui da un ms. relazione molto recente fatta da uno di sua famiglia attribuisce la presa di Erdogle Bego nella guerra di Petrinia: di questa orazione si riportano due frammenti nella descrizione di quella guerra, quasi dopo due secoli tessuta affine di encomiare la famiglia di qualche Giambatista che nel saggio storico di Gorizia, del quale parlerassi a suo luogo, non credevasi bastevolmente incensato. Nel tempo stesso si studiò il nostro Plinio di far comparire e poeta e profatore il suo Trajano, e quando questi non avesse legata la libertà dello scittore, o data alle composizioni di lui qualche sua pennellata, meritevoli sarebbero di maggior lode. Di questo autore è la poesia:

Numina si priscis &c. riportata nel tomo II de' fasti goriziani libro 3, n. 10, p. 88. Di questo è quell'altra: *Delicium terræ* n. 121, p. 90, elegia tanto encomiata nel giornale letterario di Vienna, dove fu riportata eziandio più genuina. Nella stampa goriziana fu sostituita nel quarto distico la voce *lares* alla voce *sinus*, nella prima delle quali termina già il distico antecedente; così il sesto distico fu tutto cangiato, e l'esametro del diciottesimo, nel quale chi l'emendò, fa lunga una quantità di natura sua breve. E' pure dello stesso autore la poesia riportata a' num. 4, 9, 10, 11, parte del num. 12, tutto il num. 13, 14, 15, 17, 20, fino il 38, la maggior parte del num. 56, dello

lo stesso è pure la guerra di Petrinia, che lavorò sul materiale datogli da quello, sotto il cui nome venne poscia alla luce; e tant'altre che uscirono sotto nome di lui, e forse usciranno ancora sotto lo stesso nome, se mai avessero a mitigarsi le vicende de' tempi, che vogliamo sperare poco propizi. Sua è pure l'opera che à per titolo: *Gli Attems austriaci*, stampata in Gorizia l'anno 1783, dove, con accuratezza da pochi genealogisti usata, tesse la serie genealogica degli Attems, riportando ad ogni generazione le carte contemporanee per istabilirla, onde ognun vegga, che capricciosamente non s'infingano le generazioni, come da parecchi costumasi in simili argomenti per aggrandire quelle fa-

miglie, che piccole sono nella sua origine, e grandi soltanto per commendazione degli scrittori. In quest'opera con prove le più convincenti si ribatte la favolosa opinione del Coronini Rodolfo ampliatore del *Tentamen Genealogico-Cronologicum* &c. stampato in Vienna l'anno 1759; con che si fa vedere a piena evidenza la mala fede di lui nell'esaltare o nell'abbassare le famiglie, il che fa egli autorizzato dalle sue sole fantasme, ch'ei spaccia per autografe carte. Evvi una postilla singolare, ed è certamente degna d'esser letta da qualunque spregiudicato.

Stampò pure diverse altre dissertazioni agrarie sopra i bachi da seta, sopra la coltivazione de' gelsi ecc. Scrisse al-

tre

tre opere, le quali ci fa sperare da lungo tempo di render pubbliche colle stampe.

JACOMINI

PAolo Ottavio nacque nel territorio di Fiume nella Liburnia circa l' anno 1703. Terminate le belle lettere nel liceo di Fiume, si portò a Vienna, ed ivi nell' università si fece qualche merito mostrandosi acerrimo difensore de' regali diritti. Dopo l' erezione del nuovo arcivescovato di Gorizia avvenuta nel 1752 il 29 luglio, opera del bar. Agostino Codelli, fu ei dichiarato canonico pensionario della nuova metropolitana, e prese il possesso il 13 dicembre 1754. Cooperò non poco allo
stabi.

stabilimento di questa gran mole, come consta dal carteggio da esso tenuto col bar. Agostino, ed ottenne dalla sovrana imperial corte un giusto compenso: diede alla luce un' orazione funebre in morte di Francesco I. italiana, che avrebbe solleticato gl' orecchi del guasto secolo passato. Obbligato giustamente il clero a cassare da' loro breviari quelle tante scomuniche che Gregorio VII fulminò contro Enrico IV, l' uomo zelante nelle pubbliche scuole, dove un anno insegnò il gius pontificio, concentrò il calor suo tutto quasi dall' età spento, e se la prese contra la libertà de' pontefici, animando con il suo esempio il suo successore nella cattedra ad urtare coraggiosamente
la

la corte di Roma. E di fatto, dice uno scrittor moderno: troppo sarebbe difficile a' tempi nostri il voler o lodare, o difendere tutte le operazioni di questo pontefice, cioè Gregorio VII) e peggio il volere in tutto seguitare l'esempio. Ma quanto saggiamente la corte di Vienna ordinò, che si depennasse da' pii libri il fatto di Gregorio; altrettanto zelo mostrerebbe per verità il nostro autore, qualora procurasse, che si cancellassero nella vita di S. Steffano re d'Ungheria, la cui festa si celebra dalla chiesa il dì 2 settembre, le seguenti parole: *Stephanus in Hungariam Christi fidem, & regium nomen invexit regia corona a romano pontifice impetrata, ejusque jussu in regem inunctus, regnum*

gnum sedi apostolicæ obtulit, e tante altre incoerenze che in alcuni inni ed in alcune lezioni del breviario frequentemente si ritrovano.

LEONARDIS

ANtonio nacque in Gorizia da onestissimi genitori, che non mancarono nella sua gioventù di dargli la miglior educazione. Corrispose il giovinetto ai loro desiderj, e in pochi anni terminò con lode la carriera delle lettere umane in Gorizia, e passò a Gratz per fornirsi delle più sublimi scienze, alle quali talmente s'applicò, che terminata appena la carriera medesima fugli addossata la cattedra del gius canonico nel

nel Seminario Arcivescovile. Ma essendo stato soppresso con l'Arcivescovato goriziano anche il suddetto Seminario s'abbandonò alla protezione del Vescovo di Trieste ora di Gorizia, da cui fu prescelto per segretario, nel quale carico per conciliarsi la stima del suo prelato diè alla luce nell'idioma tanto tedesco che italiano una raccolta di tutti gli evangelii ed epistole con varie morali annotazioni con le stampe Tommasini, la quale è di gran profitto alle anime devote. E comechè furono conosciuti i suoi belli talenti nella nuova diocesi, fu eletto Consistoriale, ed esaminator pro-sinodale, ne quali impieghi incontrò la comune approvazione. Finalmente in quest'anno fu fatto Parroco di Lucinico. LO.

LOCATELLI

FRancesco Benedetto nativo della terra di Cormons, luogo poco distante da Gradisca, ebbe i suoi natali da nobili e comodi parenti verso la metà del secolo passato. Quest'uomo di gran lettura e di profonda penetrazione nell'età sua giovanile si diede intieramente allo studio più difficile, qual è quello delle matematiche, ed in questo ebbe campo di approfittarsi in Padova, laddove compì i suoi studi. Ritiratosi per accudir alle sue domestiche facende in patria, non lasciò inutili i suoi talenti: quindi approfittandosi del tempo diede mano a comporre un trattato degli orologi solari, opera molto comoda

moda e vantaggiosa a' meccanici: indi a non molto scrisse un trattato di geometria ed aritmetica, nel quale dimostra una gran cognizione delle matematiche, e ne dà un buon metodo e facile per apprendere queste per altro astruse ma certe scienze. Avea principiato a scrivere qualche cosa circa l'astronomia; ma colto dalla morte l'anno 1682 lasciò imperfetto il suo lavoro. Questi mss. si conservano con gran gelosia nell'archivio di Giovanni-Giuseppe Coronini di S. Pietro conte di Cronberg.

LOCATELLI

ORTENSIO nacque in Gradisca circa la fine del secolo scorso. Fu uomo di singolar fatica e di profonda dottrina

legale. Fatto fiscale di Gorizia si abilitò a difender con tutto impegno i diritti de' principi austriaci. In questa carica ebbe in suo potere le carte della provincia; si applicò quindi all'esamina delle pretese, che à la casa d'Austria sopra il dominio del patriarcato di Aquileja: indi dopo lungo esame de' nostri archivi compilò la seguente dissertazione: *I diritti di casa d'Austria nel patriarcato di Aquileja, e suo capitolo* ch'è del 1721, ed un altro dell'anno 1724. Sopra questo patriarcato e sopra le giuste pretese, che à la casa d'Austria, monsignor Passi canonico di Trento à scritta una ben lunga e fondata dissertazione, la quale pare fondata sopra le prove ed i documenti che vengono.

go-

gono riportati dal nostro autore. Noi stessi in quattro dissertazioni sopra le vicende della chiesa aquilejese ne abbiamo indirettamente prodotte le ragioni di Cesare, due delle quali furono già pubblicate l'anno 1783. Fece inoltre altra dissertazione per ordine sovrano sopra un memoriale del sig. Annibale Cato, nella quale dimostrò la violazione e l'usurpazione de' veneti nel Friuli di data 2 febbrajo 1726.

MARUSSIG

Glammaria nacque l'anno 1639 in un villaggio due miglia distante da Gorizia, detto Salcano o Siligano, come si legge in alcune carte antiche. Quest'

uomo per le sue buone qualità fu fatto parroco di Merna, luogo pure poche miglia distante da questa città. Visse in que' tempi, ne' quali la peste dell'anno 1682 desolò queste nostre contrade portando gran parte degli abitatori al sepolcro: questa fatale disgrazia diè campo al buon piovano, che lungi alquanto vedea con occhio dolente la strage, di tramandare a' posterì la memoria di questo eccidio desolatore con un libro, che à per titolo: *Relazione del contagio successo in Gorizia l'anno 1682 con 60 e più figure delle cose più notabili, nomi di tutti i morti in città e lazaretti, data in luce da Giammaria Marussig, quale osservò ogni giorno i particolari successi, da che ebbe principio il*
male

male contagioso in questa città. Questo libro si può dire una memoria infelice de' tempi più calamitosi de' suoi dì. Lo stile, l'ordine, che tiene nella narrazione, dimostra, che avesse, mentre scriveva, turbata la fantasia da quel tragico avvenimento. Era in gran concetto presso le monache di S. Chiara; perciò quando era loro confessore ogni pressochè detto di lui e motto, ogni storiella, che loro narrava, sia dessa stata favolosa o veritiera, con gran diligenza registrarono nelle loro memorie, con le quali, chi si diè la briga di compilarle, giunse a formare due grossi volumi, i quali, mi persuado, presso desse avranno avanzato in autorità il leggendario de' santi, e questi nella sop-

pressione del convento, da una delle più divote, o piuttosto diremo, superstiziose monache, per salvarli dalle fiamme, di cui erano degni, furono asportati in casa paterna, dove sovente leggendoli risveglierà in se quel fuoco di carità cristiana, di cui probabilmente arde la pia verginella. Quell' opera porta per titolo: *Quintessenza de' libri di esempi rari, di detti e motti eleganti recitati ed uditi nell' oratorio, o parlatorio &c.* Dell' istesso soggetto evvi un altro libro intitolato: *Discorsi recitati nell' oratorio in S. Chiara, dedicati alla reverenda madre badessa l' anno 1699 da D. Giammaria Marussig*, che sono di merito niente maggiore de' precedenti due volumi. Finì la sua vita in Mer-
na

na l'anno 1704, e fu compianto non meno da' suoi parrocchiani che dalle madri di S. Chiara, le quali a parte pure venivano de' frutti del suo infocatissimo zelo.

MESSARI

PAolo nacque in Gorizia verso l'anno 1664. Da' suoi solletici genitori egli ricevè ottima educazione. Fu ammesso nella compagnia di Gesù, nella quale fe tali progressi di perfezione religiosa, che compiuti gli studi dimandò dal Generale le missioni dell' Indie orientali, dove dopo aver a quel popolo predicato il vangelo e fatte numerose conquiste di anime coronò sua vi-

ta con illustre martirio, lasciando, oltre rari esempi di costanza e fermezza in vita, alcune operette catechetiche molto opportune all'istruzione delle anime pie.

M I O T T I

Pietro nacque in Cormons, terra celebre dell'austriaco Friuli per i rari talenti e per i felici ingegni, l'anno 1743. Ebbe la prima sua educazione in Gradisca, e fu sotto la cura dell'abate Simonetti, che n'era prefetto delle pubbliche scuole, uomo in vero atto a formare, e disporre un giovine alle più severe scienze. Terminata l'elementari fu da' suoi spedito a Gorizia per

per apprendere in quel ginnasio la filosofia, la quale pubblicamente difese con molta commendazione. Terminato questo studio portossi a Vienna, dove oltre d'avere appreso le scienze più profonde della cristiana religione, ripetè filosofia per essere in questa esperto maestro, conoscendo di quanta necessità ella sia in un secolo, in cui molto si scrive e poco si ragiona. Soddissattissimo di averfi in quest'arte perfezionato si restituì in patria un anno dopo la soppressione della società del gran Lojola, nel quale gli fu addossata la cattedra di logica e metafisica, che con gran riputazione per lo spazio di sei anni occupò, fino cioè la universale rivoluzione degli studi negli austriaci stati,

stati, nella quale il liceo di Gorizia fu spogliato delle due più utili facoltà filosofica e teologica. Dopo epoca sì fatale fece ritorno a Vienna, e gli riuscì nella riforma del collegio terefiano di fare le medesime lezioni, finchè quel collegio, il quale fino l'anno 1774 era il più florido in Alemagna, ebbe con tant' altri la sventurata sorte di essere soppresso. Quivi l'ardente prurito d' insegnare eccitò in lui quello di scrivere facendo le prime prove con una logica in alemanno, secondo il metodo recentemente introdotto nell' austriaco impero. Diè pure alla luce un trattatello col titolo: *De sensu naturæ communis*, nel quale fermo egli quanto un Pitagoreo nelle opinioni del suo maestro,

stro,

stro, prese a combattere un principio universale delle umane cognizioni, il quale negli incontri parla al cuore di ognuno con tal forza, che quegli soltanto non sente la sua voce, che colla ragione non ha saputo reprimere la violenza delle passioni. Altra opera comparve l'anno 1786, e 1788 sotto lo spezioso titolo: *Srommbergers ganz ausgeführtes Lehrgebäude von der Zulässigkeit der bürgerlichen Ehe, von der aufhebung des Nothelibats, und von der Verbindlichkeit der Kirchengesetze samt einem kleinen Entwurfe einer bündigen Moraltheologie.* Noi che conosciamo lo spirito e stile del nostro autore, non siamo difficili a crederla un suo genuino parto. In quest'opera viene maneg-

neggiata la storia unitamente a certi punti, che da taluni si sono creduti dogmatici, i quali in verità altro non sono che puri disciplinari, con accuratezza, precisione, e sensata erudizione, e in certi luoghi con tale eleganza di stile s'espongono le opinioni dell'autore, che non può far a meno un saggio lettore di seco lui opinare. Questo libro, i cui capitoli sono vari, singolari, ed adatti al secolo presente, probabilmente non piacerà a' romani, ed a' suoi seguaci. Esporre a me non tocca la ragione d'una tal contrarietà; il mio lettore, non dubito, avrà tanto spirito da penetrarne il motivo; solo dirò, che a quest'opera fu data una forte risposta, la quale si attirò l'odio d'un intera

tera dominante, che nel pensare si è da qualche anno in poi molto spregiudicata.

MONTANARI

Giuseppe nacque l'anno 1739 in Villesse, villaggio poche miglia distante da Gradisca. Fatti quivi lodevolmente i primi studi venne a Gorizia allo studio di filosofia, dove molto felici furono i progressi che fece scortato dal P. Giuseppe Dordi eccellente maestro in quella scienza, sotto la cui direzione la difese con molta commendazione. Trascorse indi la carriera delle più gravi discipline ecclesiastiche, che insegnavansi in questo ginnasio; e dall'una all'altra passò

passò con dare saggi molto egregi del suo profitto. Nel tempo stesso ebbe nel seminario Werdenbergico la direzione di quella numerosa gioventù, che applicavasi alle lettere umane, e l'assistè con molta vigilanza. Compiuti gli studi e messo in libertà si diè principalmente alla poesia italiana, e si alzò con i suoi estri poetici sopra la torma di que' poeti, de' quali è composta una cert' Arcadia, niente più pregevoli di quelli ci vengono descritti dall'esimio abate Saverio Bettinelli ne' quattro canti del poemetto sopra le raccolte. Non à molto con gran felicità tradusse in verso sciolto l'*inno al sole* dell' abate Reyrae trasportato dal francese in latino dall' abate Metivier, inno pieno di

en-

entusiasmo , e d'una forza non sì facile a trovarsi ne' poeti francesi. Lo stile del traduttore è delicato ed i concetti in alcuni luoghi eguagliar sembrano l'originale, degno perciò, come accadde, delle pubbliche stampe.

Terminata s'aveva appena la vita del nostro autore, che ci pervenne alle mani il seguente interessantissimo aneddoto , comunicatoci da persona ragguardevole, ed amica. Noi lo trascriveremo, come ci fu spedito.

„ L'anno 1784 gli fu offerta una situazione nello stato veneto (in casa del Sig. Conte Niccola Concina Cavaliere ripieno di meriti) ove stabilite le condizioni era convenuto di ritornarvi dopo un mese. In quel frattempo

il conte di Richecourt, che poco prima era stato in Gorizia, da S. M. L'Imperadore Giuseppe II. di gl. mem. destinato ministro plenepotenziario alla real corte di Napoli, lo cercò per proporgli d'andar seco lui in qualità di suo Segretario privato; ma non trovandolo partì egli per Vienna, e lasciò tal commissione al barone di Ricchard, il quale lo persuase al suo ritorno a sciogliersi dal contratto impegno, e ad abbracciare il partito, che da lui gli veniva offerto. Informato il conte di Richecourt in Vienna, che egli era pronto a seguirlo a suo tempo a Napoli, gl'accordò un onesto provvedimento coll'espressa condizione, che terminato il corso della legazione, quello gli farebbe

be

be continuato in luogo di pensione vita sua durante.

Ma caduto egli sul più bello in cattiva disposizione, nè sperando di rimettersi per causa della stagione così presto in perfetta salute, costretto dalle sue circostanze partì da Napoli senza aver potuto nemmeno ottenere dal conte di Richecourt, che gli fossero bonificate le spese del viaggio, e ritornò dopo due anni e mezzo alla patria, ove pubblicò la sua traduzione di cui testè ne femmo particolare e commendabile menzione. Questa dedicola alla marchesa Cristiani Castiglioni, da cui n'ebbe un prezioso ricordino. „

MORELLI

CARLO nacque nell'anno 1730 in Gorizia dalla nobile famiglia Morelli de Schoenfeld già lungo tempo ascritta fra i patrizi di Gorizia. Ei è uno de' più illustri e più degni scrittori della nostra provincia, anzi uno degli uomini più singolari che abbia avuto il Friuli austriaco. Compiuti gli studi ebbe la felice congiuntura di scorrere diverse provincie di Europa per apprendere col genio delle nazioni le finanze de' regni. Ritornato in patria fu applicato dalla corte di Vienna al maneggio de' pubblici affari nel provinciale consiglio goriziano. Mentre sosteneva lodevolmente tal carico, fu deputato a regular gli

archivi di Gorizia e Gradisca, dal che prese occasione di scrivere la storia di questa provincia del secolo XVI, e la intitolò: *Saggio storico della contea di Gorizia*. La prima parte è già uscita da' torchi; e quanto commendabile si rese l' autore, altrettanto pose in vista per questo mezzo la patria. Stiamo in aspettazione della 2^{da} e 3^{za} parte già da gran tempo, e speriamo, che non rimarranno deluse le nostre sperenze. Nella terza parte riporterà egli quegli uomini illustri che fiorirono ne' precedenti due secoli: se tra questi faravvi qualche scrittore di cui io stato fossi all' oscuro, rimetterò il mio lettore a quell' erudita e insigne opera, donde trarne potrà quelle notizie, che io non era in caso di dargli.

MORELLI

Pietro nacque verso l'anno 1637 dalla famiglia medesima, da cui discese Carlo, del quale parlammo pocanzi. Fu un uomo molto versato nella legge e negli statuti di questa provincia; onde ad esso lui si diè il carico di fare i commenti sopra i medesimi, nel qual impegno sì felicemente riuscì, che n' ebbero quella approvazione, della quale erano degni, e furono inseriti dietro i goriziani statuti.

MORPURGO

ELia nacque in Gradisca l'anno 1731. Quest'è uno de' più stravagnanti e più bizzarri ebrei della nostra provincia. E-
gli

gli giusta il costume di sua nazione in vece di attendere alla mercatura ed al traffico, tutto si dà allo studio della lingua santa, ed alla lezione de' sacri libri del vecchio testamento, ed in pochi anni apprese quanto i famosi rabbini Tisbi, Kammemunà, Jochanam, Bar-Afcer, Abrabanel, Chimchi, Caro, Maimonide, e tant'altri interpreti lasciarono scritto in merito alle controversie di loro religione. Il suo genio pensatore lo trasportò ad idear cose grandi, ed a meditar singolari letterarie imprese, ma il non aver ei fatto uno studio metodico, o a meglio dire, essendo privo di que' filosofici lumi, che guidano alle scienze, non potè produrre al mondo lette-

rario che un mostruoso ammasso di confuse e sconeffe idee. Tra tanti e sì vari abbozzi, che ideò il suo ingegno, il primo si fu un'orazione funebre in morte dell'imperadrice M. T. che l'anno 1781 con le stampe di Valerio de' Valerj pubblicò, opera che da'suoi fu accolta con molta stima forse perchè fu lavorata da mano più esperta. L'anno 1782 con le medesime stampe diè alla luce: *Discorso sulla tolleranza di S. M. I. Giuseppe il giusto*, a questo manca oltre un leggiadro stile una certa oratoria disposizione, la quale non s'ottiene che con lo studio di quell'arte. Finalmente nell'anno 1783 sortì con le stampe di Giacomo Tommasini una traduzione dall'ebraico sul medesimo soggetto, opera
d'un

d'un ebreo di Berlino nominato Weis-
fel: questa ci diamo a credere, che fu
ricevuta dal publico secondo il merito
del traduttore. Vive ei tutt' ora in
Gradisca sua patria, e quelle ore che
sopravanzano alle giornaliere sue occu-
pazioni, impiega in apprendere il mo-
do di manipolare l'*Herub Tabsci-lim*,
di benedire l'*Chazan*, i *Chedus*, gli
Amozzi, di formar gli *Sciivram* e tant'
altre rubriche e riti ebraici che dal
Chatan Berescit fino al *Chatan Terà*
si costumano da' talmudisti.

Sembra incredibile, che quest' uomo
dopo tante traversie sostenute con mi-
rabile indifferenza tenti di bel nuovo
co' suoi singolari progetti di prodursi
al publico. Però l' erezione del vesco-

vado di Gradisca accaduta l'anno 1788 che da tal'uno li viene attribuita, è un' impostura, che per ogni titolo deve esser di grave offesa non solo a lui, quanto alla sua nazione, della quale egli ne è un degnissimo membro.

MORSANO

Giambatista nacque verso l'anno 1660: fu sacerdote d'un' esemplare pietà; onde pria di morire volle anche ei arricchire l'ascetismo con un libriccino tutto allegorico intitolato: *Lux meridiana*.

MOSETIG

Steffano nacque verso l'anno 1649 in Gorizia: fu sacerdote molto commendabile per il suo zelo, ed uno di
que-

quegli che nel contagio del secolo passato espone la vita a beneficio della patria. Ad esempio di Giammaria Maruffig lasciò la memoria funesta di quell'avvenimento, onde in due mss. abbiamo due fonti, ai quali può ricorrere chi brama avere notizia de' considerabili danni apportati l'anno 1682 a questa popolazione.

MOTTS

SEbastiano nacque circa l'anno 1680 nel distretto di Aquileja. Terminati con molta lode gli studi in Gratz rimpa- triò, ed ottenne un canonicato nell'insigne Basilica patriarcale, della cui chiesa fu anche dichiarato penitenziere
per

per la sua rara pietà e singolare studio nelle leggi canoniche e morali. Pubblicò tre panegirici italiani sul gusto del secolo, in cui nacque, uno de' quali fu recitato nella chiesa de' PP. Conventuali di Gorizia in onore di S. Antonio di Padova l'anno 1722, il secondo recitò nel giorno anniversario dell' istituzione del riscatto l'anno stesso, e il terzo finalmente lo disse nella chiesa de' PP. della compagnia di Gesù parimente in Gorizia il primo giorno dell'anno, in cui festeggiavasi in quella chiesa la solennità del nome di Gesù. Questi furono stampati in Udine l'anno 1722 e dedicati a Francesco Antonio conte di Lanthieri capitano di Gorizia. Compì il corso di sua vita in
Aqui-

Aquileja carico di meriti e di fatiche
impiegate al servizio divino.

MUSNIG

ANtonio nacque l'anno 1726 nel
villaggio di S. Lucia nel capitanato di
Tolmino appartenentesi agli ereditari
capitani conti Coronini detti di Rubia.
Fatti gli studi nella Carniola e Croa-
zia, e laureato in medica in Vienna
cominciò ad esercitare la sua professio-
ne nell'armata austriaca, dove diede
prove molto convincenti di sua perizia
in quell'arte; perlochè essendo stato
affai giovevole alle armate dell'augusta
Maria Teresa, la medesima lo colmò
in seguito di molti e speciali beneficj,
e lo

e lo destinò protomedico delle inclite principesche contee di Gorizia e Gradiſca coll'aggiugnervi annua penſione per infervorarlo ad avere in cura la ſalute e la vita de' fedeli ſuoi ſudditi. Queſti oltre le affidue premure del pubblico bene, al quale è con raro eſempio inteſo, trovò tempo onde compilare a vantaggio della noſtra patria l'anno 1781 un'opera intitolata: *Clima goriſienſe*, la quale al primo uſcir in luce ebbe a ſoſtenere le più ridicole cenſure di certe veſpette che ſenza aver fatto per anco il pungiglione tentarono di punzecchiarla. Trovò egli nell'accademia agraria, di cui è degniffimo membro, un appoggio molto valevole a rintuzzare l'orgoglio de' mordaci ed

igno-

ignoranti Zoili di Arcadia sonziaca. S' addossò in oltre di publicare ogni trimestre le osservazioni sopra le malattie, che regnano nelle due principesche contee, le quali vengono alla luce unitamente con le Efemeridi di Giuseppe Barzellini. A lui di più dobbiamo l'inoculazione del vajuolo, che fu il primo ad introdurla in questa provincia a vantaggio della popolazione.

PACASSI

Gilambatista nacque l' anno 1758 in Gorizia da nobili genitori, che dall' imperadrice Maria Teresa di gl. mem. furono innalzati al grado di baroni dell' Impero. Giovinetto ancora diè
pro-

prove non leggiere de' suoi futuri talenti, e di fatto spedito da' suoi nei collegi di Savoia e Terefiano in Vienna coltivò le muse, e le bell'arti in guisa, che meritò l'applauso non solo de' suoi condiscepoli, ma eziandio de' suoi moderatori. Terminate con progresso le picciole scuole conobbe non esser sufficiente ad un giovine cavaliere l'aver fornito lo spirito di quelle cognizioni, che per lo più allettano le donne, e reccano noja agl'affennati; onde è, che si diè con tutto l'impegno alla lezione degl'autori più classici, per intender i quali non dubitò punto d'impiegare quell'ore, che li sovrastavano all'ozio, nell'apprendere le lingue, ed in spezialità le più colte d'

Euro-

Europa , cioè l'italiana , la francese , l'inglese , e la spagnuola , effendogli la tedesca , e latina fino dalla sua età più adulta molto famigliari. Facile quindi riuscilli ogni più ardua letteraria impresa , giacchè dalle fonti più pure ritrarne potea i più bei fiori d'erudizione. Compiuto il corso di filosofia , quale con grido pubblicamente difese , s'applicò alle leggi onde essere altresì utile alla patria ed al sovrano. Quì fu ove per la prima volta se spiccare i suoi talenti al publico coll' esporre alle stampe nell'anno 1777 quell'opere-
retta , che porta per titolo : *De' diritti degl'ambasciadori* , la quale ebbe sì felice incontro , che obbligò l' autore l' anno 1779 ad ampliarla in tre tomi ,
de'

de' quali ne aggradì poco prima di morire la dedica l'immortal imperadrice Maria Teresa di felice memoria. Però questo non era lo studio a lui più caro, mentre i soli filosofici ne lo tenevano occupato. Di fatto in questi egli si distinse; e vagliammi per prova i due tometti, che portano per titolo: *Theoria Planetarum, & Cometarum* stampati l'anno 1780; i tre altri sopra la teoria della luna stampata il 1785 nel qual anno tradusse, e confutò l'opera del celebre sig. Necher: *Conte rendue ou roi sur l'amministration des finances*. Lodevoli nulla meno sono le dissertazioni pubblicate l'anno 1788 sopra i movimenti della macchina areostatica, le quali vennero accolte dal
pu.

publico con piacere e diletto. Vive egli tuttora, e le più belle ore del giorno impiega ad instruire l'intelletto con nuove cognizioni specialmente matematiche. Voleffe il cielo che allo studio mattematico aggiugneste l'economico!

PASCONI

GAspare nacque in Gorizia verso l'anno 1680. Consecrò la sua vita agli studi, e divenne buon peripatetico ed eccellente scotista: giovinetto abbracciò l'istituto de' PP. riformati di S. Francesco; fatti gli studi, salì alle cariche più luminose dell'ordine, quali sono di lettore di filosofia, teologia, gius ponti-

tificio, guardiano, e provinciale, le quali sostenne con molta lode, e fu riputato uno de' primi lumi del suo ordine. Mentre faceva dimora nel convento del monte santo, ora abolito, ch'è due ore discosto da questa città, fece stretta conoscenza col barone Agostino Codelli uomo di singolar merito, e vedutolo molto propenso all'erezione del vescovado goriziano diè gagliardi impulsi all'impresa; e perchè l'affare avesse buon esito, ottenne di trattarlo in vece di lui con la corte di Vienna lusingandosi, che riuscendo nell'impresa esso farà il primo a portare in fronte in luogo della francescana cocolla la goriziana mitra; ma deluse vedendo le sue speranze sì gagliarda passione lo comprese, che tra
poco

poco tempo lo ridusse a morte. Scrisse sull' origine della chiesa del convento del monte santo un libretto, che porta per titolo: *Historia Ecclesiae & Conventus montis sancti Divae Virginis gratiarum, comitatus Goritiensis*, libretto che può interessare i regolari ed i terziari del suo ordine.

PASQUALE

ANtonio nacque verso la fine del secolo scorso; fu parroco di Vileffe, villaggio poco discosto da Gradisca: dovè esser in credito di valente oratore, giacchè ad esso lui fu appoggiata l'orazione funebre di Carlo VI imperadore, nella quale è da maravigliarsi, che e-

ducato in questo secolo abbia eziandio conservato il gusto del secolo guasto.

PATUNA

Bartolommeo nacque l'anno 1738 da Niccolò, e tragge, come rilevasi da meno dubbi documenti l'origin sua dalla Grecia, da cui questa famiglia partì nell'ultima guerra di Candia con li Straticò, Mastracà, Mascagnà, ed altri, e seco loro si ritirò nella capitale della serenissima repubblica Veneta: indi dopo breve dimora passò a Fiume nella Liburnia, ove fu arrolata alle più distinte famiglie cittadinesche. Qui vi fatti regiamente tutti gli studi sì profani come ecclesiastici, che si insegna-

vano in quel ginnasio da PP. della compagnia di Gesù, perchè sembrava portato pel sacerdozio, andò a Lubiana ad apprendere il dritto pontificio; ma a tempo cangiata risoluzione recoffi a Padova allo studio di medicina, dove ebbe la congiuntura di sentire nell' accademia del Bò i più valenti Ippocrati d' Italia, quai erano a quel tempo l' immortale Morgagni, il Piacentini, Scovolo, e Vandelli, da cui apprese pure la pratica sì in medicina come in chirurgia. Compiuta felicemente tutta la carriera, che dee premetterfi per riuscire nell' esercizio pratico di quest' arte, fece ritorno in patria; e venne tra poco in sì gran grido, che nelle morie del 1763 e 1764 gli fu affidata la direzione.

ne e cura d'un pubblico molto travagliato dalla continua perdita di tanti cittadini. In questa congiuntura diè prove sì luminose del suo sapere, che vieppiù si confermò in quel popolo l'alta opinione nelle cure precedenti acquistata, e si meritò la benevolenza di ognuno, che in esso vedea riposta la pubblica salute. Per procacciarsi qualche onorifico posto deliberò di portarsi a Vienna a sostenere un nuovo esame, come richiedevanlo pure le circostanze di que' tempi; ricapitolò ivi tutta la medica e dopo alcuni mesi sostenne con molta lode il divisato esame, ed in quell'occasione diede alla luce: *Epistola Phisico-medica continens historiam foetus sine involucris extra uterum*

rum inventi placenta intra uterum hæ-
rente ad celeb. Virum Ioann - Bapt. Mor-
gagnium 1765. Con quest'opera citata
da parecchi moderni scrittori rovescia
in buona parte la comune opinione
della concezione e nutrizione del feto
nell'utero. La stima che ei si conci-
liò presso il barone Van - switten, me-
dico dell'augusta Maria Teresa, di fel.
mem. e direttore della facoltà medica,
fu tale, che poco appresso terminato
il suo esame lo nominò medico dello
spedale degli spagnuoli in Vienna, e
l'anno 1766 a richiesta del conte
di Nadaſty fu dalla stessa augusta spe-
dito in Bosnia e singolarmente nel
Novi turco dove l'introdotta con-
taggio diminuiva non poco la po-

polazione, e data la genuina sua informazione di questo male all'aulica deputazione di sanità fu tosto beneficato con annua pensione fino a miglior suo stabilimento. In fatti non tardò molto a presentarsi un posto vacante nella contea di Gradisca per la rinuncia del celebre Tomada, al quale dovè concorrere per istigazione d'un suo amico, che bramava quella contea provveduta d'un medico accreditato. Fra i numerosi concorrenti, che in tal occasione si presentarono alla sovrana corte di Vienna fu l'anno 1769 prescelto a protomedico di Gradisca il nostro autore. La facilità, che dimostrò nelle prime cure di scoprire i mali, la semplicità de' rimedj, che v'applicava proporziona-

ti ad ogni temperamento per guarirli, fece tra poco giugnere a' luoghi più rimoti la fama del suo sapere, quindi continovamente consultasi nelle malattie le più difficili e pericolose anche da quegli, presso i quali per altro è in poca riputazione l'arte medica, e dove sovente più giova la fortuna che il sapere. In fatti se questo Ippocrate della Liburnia tiene fra i suo colleghi il primo seggio, ascriver deesi in gran parte all'applicazione indefessa molto rara per altro in chi segue quest'arte; per lo che fu pure incaricato dall'eccelso governo delle unite nostre contee (estinto l'anno 1783 e reintegrato quest'anno) a cui era nota la sua inclinazione per gli studj
d'

d'assumere l'ispezione delle nuove scuole normali in Gradisca la cui premura pel comun bene di quella gioventù fu con replicati aulici decreti egregiamente commendata. Fra le molteplici cure, che tutto dì lo occupano, con gran vantaggio della popolazione, non ammette d'esser utile agli stranieri con delle bell'opere, che di tratto in tratto dà alla luce; di queste meritan singolar attenzione: *specimen aeris Gradiscani* scritto l'anno 1774: un discorso sopra la degenerazione delle sementi delle ortaglie fondato sopra il sistema di Linneo, un saggio sopra le annotazioni del sig. Wolstein professore e veterinario di Vienna, in cui seppe leggiadramente cogli stessi insegnamenti dell'autore

tore combinare una dottrina del tutto opposta , una memoria in fine sopra il Trismo , malattia benchè sconosciuta , comune però a molti fanciulli , giudicata Endemia nella città di Trieste proveniente per lo più dall'imperizia delle levatrici , opera che non può non riescire di pubblico vantaggio. Si spera , che sia per comunicare ben presto le varie osservazioni sopra varie malattie fatte coll' uso del muschio , antidoto stato per l'addietro bandito per così dire dalle spezierie , e da lui con ottimo successo introdotto in questa provincia.

PER.

P E R S A

LOrenzo nacque sul principio del secolo scorso in Gorizia, fece qualche studio in Italia, dove piucchè a Pallade si consacrò alla cavallerizza, in cui divenne eccellente maestro, qual si fece vedere in un trattatello di questo argomento molto utile a chi ama far da maestro in questa scuola.

P R I V I D A L I

ANtonio nacque nell' 1722 in Canale, luogo quattro ore in circa distante da Gorizia, uomo per dottrina e sapere degno d'essere commendato da penna più colta che non è la mia.

Sic.

Siccome nella sua gioventù s' applicò alle scienze sagre e profane; così nell' età matura, sebben impiegato nei pubblici affari, non cessò di coltivarle. Tra tutte le scienze, che egli apprese nell' accademie di Gratz e di Padova, si segnalò nel gius pontificio e civile in modo, che nella scuola di Giustiniano non à questa provincia chi lo uguagli, e forse fuori di questa ve n'anno pochi di sua professione che in altre scientifiche cognizioni lo avanzino. La privata sua libreria composta de' migliori scrittori n'è una manifesta prova del suo buon gusto e del genio, che lo trasporta ad ogni sorta di letteratura. Divenuto fiscale servì al sovrano, come era suo dovere, con tutto lo zelo. Le

informazioni da esso alla ces. reg. corte di Vienna date del patriarcato di Aquileja , de' feudi di quella chiesa, de' diritti della nostra corte sopra il patriarcale dominio Aquilejese, e le mille erudizioni ch'egli tutto di va traendo dalle tenebre dell' antichità secondo le occorrenze e ricerche dell' augustissima casa d' Austria, ne danno autentiche prove del suo studio e delle vaste sue cognizioni. Noi altro non desideriamo , che di vedere quelle opere che con tanto impegno egli lavora ; e punto non dubitiamo , che siano per essere ben accolte dal giudizioso pubblico ; giacchè più volte si à avuto occasione di ammirare lo stile di lui e le difficili materie ed argomenti ch' egli intraprese a scrivere.

RA.

RABATTA

ANtonio dalla nobilissima non meno che antichissima famiglia della Toscana trasse la sua origine. Venne il nobile nostro autore in luce il secolo passato in Gorizia, e per finezza di politica, prudenza, e dottrina assai si distinse. Quindi Carlo VI l'anno 1733 l'impiegò nel governo di questa provincia, e sostenne tal posto con molto credito. Il tempo che sopravanzava gli a' pubblici affari, ei impiegò nella coltura del suo spirito leggendo utili libri.

Alla poesia pure ebbe particolar propensione, ed in questa trovava il suo piacere ed il suo intertenimento. Vari

saggi

saggi lasciò del suo entusiasmo poetico, tra i quali di molta commendazione è degno *Il viaggio a caso* scritto in verso, dove singolare è l'eleganza dello stile, e la sublimità de' pensieri. Morì desso l'anno 1741 con grave dispiacere de' suoi concittadini non meno che de' letterati, co' quali era solito a conversare.

R I T H

Blaggio di Köllemborg viveva ne' torbidi tempi delle guerre della repubblica veneta con gli austriaci nel Friuli in Gradisca sua patria sotto Ferdinando II, e fu testimonio oculare del valore de' suoi nazionali nel difendere quella

quella fortezza. Quindi scrisse la guerra di Gradisca con varie osservazioni molto utili al nostro stato degli anni 1615, 1616, 1617 dimostrando come infruttuosi ed inutili furono i replicati assalti dati da' veneziani per ricuperarla, e rammemorando assieme l'estremo dispiacere di questi d'averla perduta l'anno 1511. Di questa guerra si può vedere Faustino Moiseffo il quale in due libri ne scrive la storia.

SANTA=CROCE

Giambatista nacque in Vippaco circa la metà del secolo passato dalla famiglia de' Leonelli. Nell'età sua giovanile si diede intieramente al servizio

N

divi-

divino, quindi compiuti appena gli studi filosofici prese l'abito di S. Francesco, e si aggregò fra i PP. Cappuccini di questa provincia, nel qual ordine passati con felicità gl'anni del suo noviziato fu destinato predicatore in lingua schiavona nelle parti che usano simil dialetto in questa provincia. Terminata la carriera del suo quaresimale sotto i felici auspici di Pietro Antonio Codelli di Fahrenfeld patrizio del Cragno e della Carintia pubblicò: *Sacrum promptuarum*: cinque altre parti della stessa opera dedicò ad altri mecenati. Morì l'anno 1714 in Gorizia.

SAN-GIOVANNI

MODESTO nacque l'anno 1658, come si rileva dall'archivio de' frati carmelitani scalzi del convento di Castagnavizza ora abolito, luogo mezzo miglio appena distante da Gorizia. In quell'ordine ed in quel convento visse, e fiorì il nostro autote. Fra le molteplici sue opere scritte per dilucidare alcuni libri della sacra scrittura merita di aver nobil luogo quella, che porta per titolo; *Elucidatio litteralis, moralis ac anagogica in trenos Jeremiae prophetae*, questa forma il terzo tomo in foglio delle sue opere, e dedicollo a Dionigi patriarca d'Aquileja l'anno 1719, nel qual anno fu trasferito a Vienna, laddove do-

po d'aver consumata la sua vita in continui ed indefessi studi in età d'anni 64 terminò di vivere.

SBOGAR

Giammaria nacque in Salcano verso la metà del secolo passato; poco si trattenne in patria, anzi giovinetto l'abbandonò, e ritiratosi in Germania fu ascritto alla congregazione di S. Paolo nella quale salì a' più alti onori. Diè alle stampe un'opera teologico-morale che è intitolata: *theologia radicalis* che uscì in Praga presso Giovanni Mattis l'anno 1668. Compì pure i giorni suoi in quella metropoli di Boemia l'anno 1701, e meritò di essere accennato
da

da Basilio Asquini Barnabita nella sua opera: *Centottanta e più uomini illustri del Friuli*.

SCALETARI

FRancesco nacque in Gorizia verso l'anno 1640. Fu forse l'unico che per talento si distinse di sua famiglia. Arrolato all'ordine de' minori osservanti di S. Francesco fornì l'animo suo sufficientemente d'istoriche cognizioni. Mentre era confessore del conte Giuseppe d'Herberstein (gran priore della sacra religione gerosolimitana in Ungheria, generale d'artiglieria dell'armi austriache, e comandante generale d'otto galere maltesi) ebbe occasione di

velleggiare in qualità di cappellano unitamente all' armata navale l' anno 1686 in Morea , e Dalmazia ; quindi essendo stato presente a tutti i fatti seguiti in quella guerra scrisse un libro col titolo : *Condotta navale e vera relazione del viaggio da Karlstadt a Malta &c.* opera alquanto voluminosa arricchita di molti rami, che uscì da' torchi di Gratz l' anno 1688.

S C A T I

Pierfrancesco nacque l' anno 1730 nella Lombardia austriaca. Può ei venire però nel numero de' nostri scrittori, giacchè si stabilì in questa città, dove è publico professore di chirurgia, dell'

dell'arte di levatrice, ed è prefide insieme del corpo chirurgico nelle principesche nostre contee, cariche appoggiategli dalla ces. corte di Vienna, poichè nell'armate austriache diede prove non ordinarie della sua perizia nella sua professione. Ei pure impiegò la sua penna a beneficio delle parturienti traducendo l'opere del fig. Giovanni de Steidele dall'alemanno indirizzate alle levatrici, e potranno trarne gran pro, quando quegli amanti, che staranno loro a canto, desse impieghino in farsi leggere sì utili fatiche: diede alla luce nella nostra volgare un trattato diviso in Ss. cxviii col titolo: *Nefrotologia ossia riflessioni fisico - chirurgiche sopra i calcoli de' reni, ureteri ed ascessi lombari,*

che dedicò a Filippo conte di Cobenzl vice gran-cancelliere di corte: ultimamente pubblicò un'operetta sopra l'educazion fisica, e morale, che offrì a Carlotta baronessa Radieucig, signora di Merna, dama di gentil tratto, di singolar prudenza, di raro spirito, e di peregrino discernimento.

SCHAU R

LUigi nacque l'anno 1738 in Gorizia da onesti e civili genitori, i quali non mancarono di dargli ottima educazione, siccome ei pure non mancò di perfettamente corrispondere. Terminati gli studi delle belle lettere, e di filosofia seguì l'instituto di S. Ignazio

zio, nel quale lodevolmente compì la solita carriera, alla quale doveva sottemetterfi ciascuno degli individui di quella società. Divenne baccelliere di teologia nell'università di Gratz. Fatto il terzo anno in Giudemburgo giusta il costume dell'ordine fu destinato al collegio terefiano, dove con molta commendazione sovraffò ad una camerata di cavalieri, ed insegnò la lingua italiana con tanta premura, che per guidare i suoi scolari per vie le più preste al possesso di quella lingua dettò loro que' precetti che lasciaronci i migliori grammatici, i quali l'anno 1772 furon da lui colle stampe publicati, onde potesse a miglior agio averli chi bramava d'imparare la nostra volgare,

Unì allo stesso volumetto vari componimenti de' migliori nostri poeti sì antichi come recenti, quai sono Petrarca, Manfredi, Lemene, Sanazzaro, Chiabrera, Frugoni, Magi, Filicaja, ed altri molti, da' quali si può eziandio apprendere il gusto d'una buona poesia. L'anno 1777 pubblicò in Vienna un libro col titolo: *Saggio sovra la lingua, eloquenza, e poesia italiana*, e dedicollo alla nobile gioventù dell'imperial regia accademia teresiana, libro nel suo genere molto erudito, e che può destare in un giovanetto degli stimoli a quelle arti. Potea però lo scrittore moderare alquanto la penna negli elogi che con mano troppo larga fa a certi scrittori italiani, i quali
non

non anno poi quel merito, che egli loro attribuiffe.

S E M B L E R

AMbrogio nacque verso l'anno 1660 da quella famiglia, che da Leopoldo Imp. fu fregiata del titolo di barone. Nella sua gioventù ebbe da' suoi genitori una particolar educazione, frutto della quale si era l'averfi a Dio consecrato tra' religiosi della compagnia di Gesù. I rari suoi talenti lo portarono ad occupare le prime cattedre con felice riuscita in ogni scienza che trattò nell'accademie più illustri. Tolto dalle scuole venne a' governi; sovrasstò a diversi collegi, a quelli cioè di Clagenfurt, Go.

Gorizia, e Fiume, ne' quali lasciò un opinione molto vantaggiosa della sua moderazione e dolcezza, con cui maneggiava i cuori de' suoi subordinati, e della sua affabilità, per cui mezzo guadagnossi gli stranieri. Resse finalmente il seminario di Gorizia molti anni, dove il dì 26 settembre dell' 1712 l' uomo benemerito non meno dell'ordine, che del publico morì. Lasciò vari mss. scolastici pieni d'erudizione e profonda dottrina, e degli ascetici ancora, da' quali diede a conoscere, quanto abbia sempre pregiata l'illibatezza de' suoi costumi, e l'intima unione con Dio, per lo chè si vuole da alcuni, che da Dio sia stato favorito in vita di molte grazie speciali.

S I G O N I O

Sigismondo nacque in Gorizia verso l'anno 1640. Studiata la retorica seguì la regola di S. Francesco tra' riformati, dove terminò la carriera delle scienze più sublimi, che poi insegnò a' cherici del suo ordine con buona riputazione. Giunto egli agl'anni di riposo si diede tutto a Dio, e per riaccendere vieppiù il suo spirito verso lui compose un libriccino col titolo: *sumulæ spirituales de oratione mentali, seu meditatione ex variis SS. PP. & vitæ spiritualis magistrorum scriptis excerptæ*, che distribuì in 20 capitoli. Finì i suoi giorni in Venezia sul principio del nostro secolo lasciando a' suoi novizi, ed a chi aspi-
ra

ra alla perfezione un metodo compendio-
dioso per raggiugnerla.

STRASOLDO

MArzio nacque l'anno 1736 dall'antichissima e nobilissima famiglia de' conti e signori di Strasoldo: dopo varie fauste vicende avute nella sua gioventù, e dopo aver ottenuti de' primi posti nell'armi austriache, ove egli con soddisfazione del suo sovrano valorosamente servì, e finalmente dopo esser stato ascritto tra gl'imperiali ciamberlani, si ritirò in Gorizia sua patria, ove conduce una vita agiata applicandosi allo studio delle belle lettere, e coltivando così il suo bello spirito. Le sue rime facete
di.

dimostrano il vivace suo talento, e lo stile friulano bernesco è quello per cui egli specialmente si distingue: quelle portan per titolo: *Poesie piacevoli, satiriche, morali*: publicò non à molto due commedie che portan per titolo *la forza dell'educazione, ed il disinganno*, l'ultima delle quali specialmente meritò il comune applauso. Molte altre operette teatrali compose il nostro autore le quali non tarderanno di venire alla luce.

SUPPANZICH

FRancesco nacque in Gradisca verso la fine del secolo passato. Fece i suoi primi studi in Gorizia, dove seguì l'
in-

istituto de' PP. di S. Francesco. Uscito dalla scuola di Fra Giovanni Duns si diè a predicare la parola di Dio, tuttochè abbia appena oltrapassati i confini d'Italia onde apprendere la lingua, si fe cuore di comporre un quaresimale, che ebbe buon incontro presso i gradiscani amanti tutt'ora di fioretti e d'un dire ampolloso, a' quali lo dedicò l'anno 1748.

TADDEO

ANtonio nacque l'anno 1640 in Gradisca. Fece i suoi studi in Gorizia allora diretti dalla compagnia di Gesù. Approfittò tanto nelle lettere umane quanto nelle discipline filosofiche morali

rali e canoniche. Dopo averfi fornito di molte scienze si ritirò in patria, ed arrolato a' terziari di S. Francesco ottenne la direzione dell'ora soppresso seminario gradiscano. Giunto a tal posto non lasciò desiderare parte alcuna di saggio direttore di quella gioventù che alle sue cure era affidata; unitamente applicossi agli studi lasciando ei pure qualche parte del suo bizzarro ingegno. Il primo libro che diè alla luce il 1679 è intitolato: *Galleria panegirica di casa Portia*, e pubblicò altresì alcune poesie, che dedicò a Federigo conte della Torre. Benchè molto lodevole sia il suo buon volere, biasimevole però è il gusto, con cui scrive. Fu fatto parroco di Gradisca da' principi d' Eggenberg l'

anno 1681, al qual impiego rinunziò per attendere a' propri affari, ed a quelli dell'anima.

T I U S S I

Giuseppe Antonio nacque l'anno 1749 nella più volte celebrata e ferace terra di Cormons. Nella tenera sua gioventù diè a' genitori le più lusinghiere speranze; ne andò guari, che il giovinetto secondò le mire de' suoi maggiori, che teneramente l'amavano; fu spedito a Gorizia, laddove dopo di avere scorse con felicità le picciole scuole, sotto la direzione del professore di filosofia Ciotti, qual'era d'una singolarissima e non più intesa memoria dal cielo dotato, con universal aggradimento

publicamente diffese filosofia. Allora faceva soggiorno nel Seminario Verdenbergico diretto da' PP. Gesuiti, dove oltre un parco vitto molto spesar di più potea quella gioventù affidata alla loro educazione. Risolse tuttavia Giuseppe d'abbandonar la patria, e di cercar altrove maestri più insigni, che instradar lo sapeessero alle scienze più profonde, delle quali appunto ne erano sprovvisti que' per altro dottissimi religiosi nella nostra contea; si portò in Vienna, e con tal vantaggio frequentò quell'università, che veniva comunemente preferito a tutti i suoi colleghi. Di fatti l'anno 1774 in cui terminato avea lo studio di Medicina fu in questa graduato. Qui fu, dove il

nostro Giuseppe diè i più chiari saggi del suo sapere. Publicò con le stampe una dissertazione latina sopra l'Idropisia di petto, un' altra poco dopo diè alla luce sopra le affezioni steriche, la quale spedita a Roma, ed a Rimini, incontrò il genio universale degl' intelligenti. Sarebbe un abusar della bontà del lettore, se tutti ad uno ad uno numerar e lodar volessi i consulti da remote provincie ricercatigli, le guarigioni intraprese con felicità, e condotte al suo fine con fortuna. Basti dire, che la facoltà medica lo volle suo effettivo commembro in Vienna, la nobiltà patrizia di questa Dominante lo arrolò al suo corpo provinciale, laddove prima di essere ammesso dovè dimostrare d'esser

ascrit.

ascritto nel libro de' Cavalieri del S. R. I., e finalmente Sua Maestà il re di Polonia lo dichiarò suo medico di persona, ed aulico Consigliere. Dopo tanti fregi prese a moglie Teresa d'Holhtzauser-Riter, adorna di tutte quelle Virtù, che esiger puote un discreto marito. Vive egli ora in Vienna, amato da'suoi pari, distinto da'suoi colleghi, ed universalmente aggradito.

T O R R E

FRancesco nacque l'anno 1727 in Gorizia, ed è uno de' più sottili ed ingegnosi avvocati di queste contee. Oltre gli studi legali, de' quali venne ad un pieno possesso coltivò le lettere.

umane. Questi pubblicò molti pezzi, quai in stile sciolto quai in verso, tutti buoni: trascorre però talvolta l'autore i limiti d'un moderato entusiasmo. Alle leggi, all'eloquenza, alla storia, che più anni insegnò a parecchi privatamente, ed alla poesia, unì pure lo studio dell'agricoltura, e sono molto lodevoli le sperienze, che in questo genere ci arreca colle pubbliche stampe. S' applicò ugualmente alla musica ed alla costruzione di diversi musicali strumenti, apprese la pittura, come ne fa fede quell'insigne raccolta de' migliori maestri, che conserva gelosamente in casa sua, e passa qualche ora tra le chimiche spezierie senza calcinar, od arrischiar al crogiuolo l'oro della sua borsa.

TOR.

TORRIANO

FEderigo nacque sul finire del secolo passato dall'antichissima e nobilissima famiglia de' Torriani duchi un dì e signori di Milano. Prese a moglie Leonora contessa Torriana di Valdsee, che morì senza lasciar successione. Fu egli cavaliere di molto spirito, ed amava soltanto la compagnia di uomini letterati, co' quali piacevolmente intertenevasi i giorni interi. Lasciò buon numero de' suoi entusiasmi poetici scritti in ogni metro e tutti molto pregevoli, trasportò dal francese in lingua italiana alcune commedie, ed à singolar merito la sua Adelaide lavorata con tutta l'arte ed accomodata al moderno delicato italiano teatro. THUL.

THULNER

Giambatista nacque sul principio del scorso secolo, si fece gesuita, e fu forse uno de' migliori ingegni, che avesse in quell'età il goriziano collegio, mentre in quello facea soggiorno. Terminato il corso de' suoi studi ed insegnate le belle lettere con gran profitto della gioventù affidatagli, fu applicato alle più sublimi scienze, alle quali soltanto destinavansi i migliori talenti di quella per altro dottissima società. Quelle insegnò pure in varie accademie con molto credito; e mentre dimorava in Gorizia scrisse un libro molto erudito, che à per titolo: *Memorabilia urbis & orbis goritiensis*, titolo in vero assai singolare.

TUNI

T U N I

Giambatista nacque in Gorizia l'anno 1735. Studiate le lettere umane e filosofia con ottimi progressi si invogliò della professione di Galeno, che seguiva suo padre. Questi assai soddisfatto della savia risoluzione del figlio, a cui lo vedeva molto disposto dalle naturali sue qualità, lo prese sotto la sua cura, e vi riuscì con tanta felicità, che già era per inviarlo alla celebre accademia di Padova, dove colla laurea dottorale venisse abilitato ad esercitare l'arte di medico a comun bene della patria. Ma appena il buon genitore fatte avea tali destinazioni, vietò l'augusta corte di Vienna con suo decreto, che

che nissuno de' suoi sudditi uscisse di stato a laurearsi; onde cangiato consiglio imprese il viaggio di Costantinopoli per indi avanzarsi più oltre, e conoscere il genio ed i costumi di quelle nazioni orientali. Dopo breve giro fece ritorno a Trieste, ove si applicò alla nautica sotto la direzione del celebre P. Orlando gesuita, e sì singolari erano i suoi avanzamenti in quell'arte, che ogni anno fu tra quegli, le cui fatiche dall'augusta corte di Vienna, che aprì quell'utilissima scuola, furon con premio rimeritate. Presentandosi però in quell'arte, nella quale divenne eccellente, alcuna speranza di accomodamento si diè all'architettura militare, dalla quale qualche principio avea

avea appreso con la nautica: onde l'anno 1760 con sovrano decreto ottenne il grado d' Alfieri nel reggimento Batthjany. Il suo ritardo di recarsi al reggimento, a cui era destinato, benchè appoggiato a ragionevoli motivi, ostò, che non giugneste al posto; ma non mancò di servire al sovrano; ottenne tra poco luogo nell' ufficio commerciale, dove serve tutt' ora col più lodevole zelo. Ascritto alla Società agraria divenne attuario, onde ad esso incombe di compilare le agrarie scoperte e di renderle colle stampe utili al pubblico: scrisse pure sopra i concimi, e questa dissertazione fu con premio rimeritata, scrisse sopra il passo fondamentale dell' agricoltura, e sopra molti

molti altri argomenti. Quindi questo cittadino ripieno di patriottico zelo in ogni modo procura di rendersi utile alla patria ed allo stato.

T U Z Z I

Michele nacque l'anno 1748. Cominciò la carriera degli studi, ma non giunse a trascorrer neppure quella delle amene muse. In età matura ottenne dall'imperadrice Maria Teresa di gl. m. il diploma di nobiltà col predicato di Lac. Fu impiegato nel carico di cassiere delle contee, sotto il manto di Fidia ricevè gli onori di Teodette. Sotto il suo nome uscì un'opera col titolo: *Dissertazioni d'agricoltura ecc.* e gli fu
con.

concesso di dedicarle a Maria Teresa imperadrice che con molta bontà ricevè l' offerta, ed esso ne ottenne pure contrassegni della sovraggrande beneficenza dell' augusta signora. Quest' opera venne soltanto alla luce, dove men conosciuto era quegli, sotto cui nome uscì, ed uscì con un corteggio sfarzoso di titoli, per lo che forse l' opera stessa se ne stava cheta ed in riposo, per iscanfare le giuste critiche del pubblico intelligente. Dopo varie vicende sostenute vive a se medesimo.

VALENTINIS

Gian-Giacomo nacque verso il principio del secolo decimo settimo in Gorizia, come egli si protesta. Nell' occa-

ca-

cazione, che Bernardino de Bosizio ricevè in Padova la laurea dottorale, il nostro Giacomo pubblicò il seguente libretto: *Juris & sapientiæ Symbola collata*, e dedicollo a Francesco Dotto, patrizio padovano. Questo poetico aborto venne alla luce in Padova con le stampe di Giambatista Pasquali l'anno 1655. Non si ravvisa in esso nè stile, nè arte, e molto meno sublimità di pensieri, che però fia di scorno alla nazione.



Z A N C H I

Giuseppe nacque l'anno 1710 da nobili genitori in Fiume, e poichè menò più anni di sua vita in Gorizia parmi di poterlo annoverare tra questi scrittori. Ebbe questi la sua educazione in Vienna; dove nella prima sua età spiegò i suoi rari talenti in guisa, che ne' letterati progressi avanzò ogni uno in quell'accademia, fu ben volentieri da' Gesuiti arrolato al loro ordine; quindi pure negli studi, a' quali fu applicato secondo le leggi di quella società, corripose alle alte speranze che ne avevano concepite del loro nuovo allievo. Terminato egregiamente il corso degli studi fu destinato ad insegnare quan-

to aveva appreso nelle più fiorite università. Nel liceo goriziano il primo fu a spiegare a questa gioventù gli elementi d' Euclide, insegnò con molta lode la filosofia, e mentre tal carico sosteneva nel collegio Terefiano di Vienna, diè alle stampe il corso tutto di filosofia; venne indi alla facoltà teologica, nella quale giunse al grado più alto, cioè alla teologia, che insegnò in Vienna, dando in quella scienza eziandio saggi della sua profonda dottrina col mettere alla luce due eruditi trattati, l' uno *De Virtutibus Theologicis*, l' altro *De Gratia Salvatoris*. Logoro già di forze e delle scolastiche fatiche, fu applicato da' superiori al governo or de' seminari, or de' collegi appoggiandogli

glifi gl'ultimi anni della compagnia la direzione de' collegi i più cospicui della provincia, quai erano quegli di Gratz, e di Vienna; e qualora il cielo per fini a noi ascosi permesso non avesse la soppressione d' un ordine sì utile al pubblico e decoroso alla chiesa, farebbe eziandio salito al governo di tutta la provincia austriaca, del quale n'era degnissimo per la sua singolare prudenza e moderazione, pregi i più propri d' uno, che è destinato a sovrastare a' suoi simili. Seguita l'abolizione il 1773 da Maria Teresa Imperatrice fu ascritto a' canonici della chiesa metropolitana di Gorizia, al quale illustre ceto, finchè rimase unito, fu di gran giovamento con la sua dottrina e di gran lustro per

la sua rara religione verso Dio e per molt'altri suoi pregi, de'quali era a dovizia ricolmo. Rinunziato ch'ebbe al canonicato, di cui ad un uomo d'età avanzato, e di gracile temperamento molto gravosi sono gl'impegni, si ritirò in patria, dove visse a se stesso ed a Dio, e diè luminosissimi esempi di ottimo ecclesiastico. Morì desso l'anno 1786.

ZUCCHELLI

ANtonio trasse i suoi natali in Gradisca da nobili genitori l'anno 1663. Iddio ancor giovanetto lo chiamò sulla strada della perfezione invitandolo a rinferarsi nel chiostro. Vestito l'abito di cappuccino ebbe campo d'esercitar

tar quelle virtù, che care gli eran ancora nel mondo. Avuta occasione d'apprender le lingue straniere fu destinato da' suoi superiori alle missioni del Congo il 1696, dove predicò in quel vasto regno Gesù Crocifisso con grande zelo e profitto di quelle anime traviate. Carico di molte gloriose conquiste da quelle africane provincie si restituì in patria l'anno 1704, dove imprese a descrivere i suoi viaggi, che poi vennero alla luce l'anno 1712 in Venezia col titolo: *Relazioni del viaggio, e missione del Congo nell' Etiopia inferiore occidentale*, libro che fu dedicato a Leonora imp., e meritò l'attenzione del celeberrimo conte Buffon, di cui fa talvolta menzione nella sua storia naturale.

CIPRIANI

Giuseppe Lorenzo nacque l'anno 1760 in Cormons. Passata, che ebbe la sua prima età tra le pareti domestiche, fu spedito a Lubiana allo studio di filosofia, col quale seppe sì bene combinare quello della lingua alemana, che in compiere il corso tradusse dal tedesco una dissertazione latina sopra l'elasticità dell'acqua, che dedicò a Monsignor Herberstein vescovo di detta città. Passò quindi nell'università di Vienna per apprendere le leggi forensi, e quindi il 1786 pubblicò con le stampe di Giuseppe Baumeister quell'aurea operetta, che porta per titolo:

Ri-

Riflessioni sopra il commercio antico, ed attuale stato di Aquileja, operetta in vero piena d'erudizione, e che null'altro lasciava nel lettore che il desiderio, che ella fosse di maggior mole. Ci assicura in oltre il nostro autore d'aver esposta al pubblico una severa critica contro la tragedia: *Rodolfo conte d'Ausburgo*; ma siccome noi non l'abbiamo letta, così lascieremo il portarne giudizio a quelli, che l'anno esaminata. Ciò, che è rimarcabile nel nostro Giuseppe si è, che tutt'ora, benchè occupato negli affari scabrosi dell'avvocatura, sta lavorando altro libro, che farà nientemeno interessante delle pocanzi citate riflessioni, e che averà per titolo: „ *Rivoluzione della decima ragione*

*d' Italia dalla fondazione d' Aquileja ,
fino a' tempi presenti* „ titolo , che mol-
to promette , ma che ci fa temere di
un esito molto diverso da quello che
ebbe la sua prima produzione . Noi
nutriamo il più vivo desiderio di ve-
dere tale opera presentata al publico ,
e quando corrisponda alla nostra aspet-
tazione , stabilirà ne' lettori il merito ,
che alla testè accennata è giustamente
dovuto .

EDLING

Giannepomuceno nacque l'anno 1749
in Aidussina borgo vicino a Gorizia ,
che dà il nome alla signoria appar-
tenente a questa Illustre famiglia ,
di

di cui feci menzione nella seconda parte delle Differtazioni di Aquileja. Ebbe la sua prima educazione presso il Landgravio d' Hassia Darmstadt, indi passò alla corte di Treviri, dando dappertutto chiare testimonianze del suo felice ingegno. Terminati con molta lode gli studi, e fatto ritorno in patria fu tosto impiegato nelle pubbliche finanze. Le memorie, che sopra questa scienza avanzò alla corte di Vienna, fecero ben presto conoscere il suo ingegno fertile nell'invenzione, e contribuirono non poco al suo avanzamento. In fatti l' augusta di fel. e gl. mem. Maria Teresa lo nominò segretario dell' aulica commissione degli studi diretta dal Barone Schübirtz, e tan-

to conferì a' progressi delle scienze, che la stessa sovrana lo spedì a Olmütz e Kremsir per regolare gli studi di que' licei, e que' del seminario vescovile. Il metodo da lui introdotto ebbe tutta l'approvazione, onde non potea dubitarsi, che tra poco verrebbe destinato a gradi più eminenti. Il principe vescovo di Frisinga, a cui era stretto per vincolo d'affinità, prevenne l'augusta corte di Vienna con crearlo capitano di Locka distretto, che fa parte del Cragno, ma signoria insieme annessa al vescovado di Frisinga. Con tutto ciò l'imperadrice Maria Teresa non mancò di rimeritare i buoni di lui servigi con farlo ciamberrano, e renderlo insieme utile a suoi sudditi con depu-

pu-

putarlo consigliere del dipartimento del Cragno. Gli fu pure appoggiata la direzione degli studi, dopo di che si vide in Idria ed in Lubiana non solo rifiorire la letteratura, ma eziandio le arti meccaniche nell'Istria e confinante Croazia fecero per suo mezzo grandi avanzamenti. Restitutosi da Locka, dove si era trasferito, nuovamente negli stati austriaci, l'anno 1779 fu nominato supremo commissario degli studi per tutta l'Austria inferiore, e perchè prendesse maggior cognizione del metodo delle scuole normali introdotte non ha molto ne' regni ereditari, fu spedito a Stutgard onde esaminar la nuova accademia eretta dal duca di Würtemberg. Passò indi pel medesimo oggetto.

getto a Kolmar fino che persuaso del metodo usato nell'accademie accennate fece ritorno a Gratz capitale della Stiria, dove avendo con pari felicità regolate le scuole suddette stava in aspettazione che l'augusta sovrana, come avea disegnato, lo nominasse presidente delle principesche contee di Gorizia e Gradisca. Ma la morte intempestiva di questa impareggiabile sovrana troncò il filo della nobile carriera cominciata in Locka, e che proseguir dovea nel governo di questa provincia alla quale era destinato.

Ciò non pertanto non si perdè di coraggio, che anzi con tutto lo spirito si diè a ristaurare la già obbliata accademia *Operosorum Labacensium*, e con-

cor-

corsero ad illustrarla i Gebler, i Borns, i Palas, gl'Ebret, e tanti altri letterati, ed indi fu dichiarato Commissario del circolo in Adelsberg, nel quale carico, da noi conosciuto, molto si adoperò ed in rendere più praticabili le strade, e regolare il corso delle poste. Quivi fu, ove propose il piano d'una nuova strada che costò all'erario più di fni. 180000, quivi disegnò la carta geografica dell'Istria, quasi dagli stranieri sconosciuta, la quale meritò l'aggradimento della sovrana corte, quivi finalmente ove intraprese il regolamento della ecclesiastica riforma, sanzionata da Giuseppe II, e con la sua efficacia superò tutti gli ostacoli, che dovette incontrare nella esecuzione.

Questo

Questo illuminato monarca l'anno 1787 lo trasferì a Gratz, ove sebbene gli fosse stato conferito il titolo di segretario, sosteneva però i pesi di consigliere, e nel 1789 fu surrogato al Conte d'Aversperg effettivo governiale consigliere, referente militare, e della provincia del Cragno. In tal posto con tanto zelo promosse gli interessi di questa nazione, che niente più poteva compromettersi da un vero compatriota, ed in fatti come uno de' suoi l'anno medesimo lo riputò allorchè si venne alla elezione de' deputati secondo il nuovo piano stabilito dal gran riformatore Giuseppe II; la quale cadde sopra la persona del nostro Giannepomuceno. Giunto a tal grado ebbe

ebbe occasione di entrare nell'amicizia di quel gran genio militare, dell'eroe del nostro secolo l'immortale Gedeone Laudon, onde eziandio riuscigli di tenere secolui carteggio in affari non poco rilevanti. Presedè agli Stati del Cragno col titolo di deputato con sì felice successo, che forsi ad istanza di quegli, e di altri Stati l'anno decorso fu fatto da Leopoldo II, nostro adorato Sovrano, aulico consigliere e referente di tutta l'Austria inferiore. Gli fu pure affidata principal parte negl'affari della nuova cancelleria Illirica, per ultimare i quali gli conviene impiegare quelle ore, che meritamente destinare doveva alla quiete, ed al riposo. Quindi è, che la sua instancabilità nel servizio

vigio sovrano lo rende molto caro all' augusta corte di Vienna, ed il suo vero patriotismo gli concilia amore e venerazione presso i suoi concittadini, tra quali siccome egli in modo particolare considerò sempre i goriziani conferendo quanto poteva dell' opera sua ad effettuare l'organizzazione del nuovo governo di questa provincia, il quale colle più gagliardi opposizioni venne a lungo contrastato; così gli stati della medesima in tributo di riconoscenza collocheranno nella gran sala del pubblico palazzo il suo busto opera dello scultore alemanno Fischer, e insieme monumento, che eternerà nella grata posterità la memoria d'un benemerito cittadino. In un modo analogo al governo

verno di questa goriziana provincia (a) si sistemarono posteriormente i ducati di Carintia e Carniola, (b) e de'vantaggi, che fortiranno come vogliamo sperare per lungo avvenire, i popoli di quelle due provincie si riconosceranno in qualche parte debitori alle premure di questo zelante, per il publico bene, goriziano patrizio. Qui pure, siccome è mio principale scopo, dovrei accennare le sue letterarie fatiche; ma poichè l'erudito Herman mi ha alquanto prima prevenuto nell'adempimento di questo mio dovere, stimo bene, rimettere il lettore agli articoli di Lubiana, Locka, e d'Idria:

ri-

(a) Il dì 1mo. settembre 1791.

(b) Il dì 19 novembre 1791.

rimettolo medesimamente al Schlüzer, il quale riporta, e commenda i multipli piani inventati da esso lui, e proposti a bene dell'umanità, e chi bramasse avere un quadro più adeguato del mio, che mi convenne restringere in poche pagine, lo rimetto al Mücha, al Kumerdei, Linhard, ed all' Agostiniano P. Marco, scrittori di me forsi più felici, ed io pago farò di avergli da parte mia tributato un atto di rispettosa venerazione, ed a nome della patria dato un attestato di ossequiosa riconoscenza.

P A C E

Teresa nacque in Vienna l'anno 1760 dalla nobilissima famiglia de' Conti di Thraun,

Thraun, e maritossi in Gorizia con Bernardino Conte della Pace. Non farà discaro al lettore, che prima di dare un dettaglio dell' opere di questa rara e singolar donna, io ne faccia un picciol ritratto della sua vita. Ebbe ella da' genitori quell' educazione, che è comune alle nobili fanciulle alemanne, alla quale corripose con molta lode; ma siccome la principal cura di quella nazione collima ad arricchir più le doti del corpo, che quelle dello spirito; così altro ritrar non potè dalle sue amabili maestre, che un modesto contegno, un portamento serio insieme e brillante, la cognizione d'alcune lingue più colte d'Europa, le quali esprime con grazia; qualche agilità nel toccar il gra-

vicembalo, una certa maestria nel ricamo, ed una singolar abilità e destrezza nell'arte del disegno, in cui se non superò il maestro, certamente ebbe il vanto d'eguagliarlo: mirabili certamente sono più pezzi, in cui si segnalò l'amabile autrice, e che per sua soddisfazione vengono giornalmente dagli intelligenti applauditi. Passata appena dallo stato di libertà a quello del matrimonio ebbe campo a riflettere, che non bastavano le qualità furriferite, per formar una donna di qualità; cercò quindi d'istruire, e di formar lo spirito per mezzo d'una scelta libreria, cercando unitamente la conversazione degli uomini di talento, da'quali apprese un regolato metodo di studiare, che la
portò

portò poi a fornir la sua mente, ed arricchirla di tali cognizioni, per cui si è resa ammirabile presso ogni ceto di persone.

La letteratura francese e l'italiana sembrano quelle sole, che furono dal genio suo prescelte per coltivar i rari suoi talenti, ed in quelle ore di solitudine, in cui giornalmente con allettamento si trattiene, dà pascolo a' suoi pensieri, e dà ricetto alle sue idee, non amette amici, non riceve persona di sorte alcuna. Non tralascia però di coltivare anche le Muse alemanne, che da qualche anno in poi hanno fatto de' gran progressi in Europa, e se creder deveasi all' Abate Bertola autore de' saggi sopra la Poesia alemanna, eguagliano

gliano le nazioni più colte. Dalla lezione continua, indefessa ed attenta de' libri conobbe il metodo di filosofare, ed esercitossi in questa scienza con tanto ardore, che imprese a far delle notarelle all'opere più difficili, aggiungendo ad esse quelle osservazioni, che le sembravano più adatte all'argomento. Quindi ne nacque, che in pochi anni senza accorgersi di sua diligenza ne compilò una ben voluminosa mole d'osservazioni, di annotazioni, di riflessioni fatte all'opere de' più celebri autori moderni, che servir potrebbero di lume a molti critici del bel tempo, i quali dalle fronti de' libri giudicano del complesso dell'opera. Noi, che abbiamo esaminato qualche squarcio di questi

questi saggi, non possiamo assicurare il lettore della perfezione di quest'opera; ma accertar possiamo bensì, che vantaggiosa sarebbe al publico, qualora se le desse l'ultima politura: Dessa porta per titolo: *Riflessioni Storico-critiche sopra le migliori opere d'autori moderni, fatte per diporto da una Dama.* E poichè ci è sembrato conveniente ed utile di dar conto al publico d'un ms. sì interessante; così ci lusinghiamo, che la nobile autrice non defrauderà il desiderio de' suoi amici dandolo quanto prima alla luce, assicurandola nel medesimo tempo, che otterrà uno de' primi posti nelle private biblioteche.



AVVERTIMENTO

AL LETTORE.

Un abbaglio dello stampatore fu la cagione per cui si veggono i nomi di alcuni autori riportati in fine dell' opera: si spera però coll' annesso indice di avere supplito all' errore.



INDI:



INDICE

DEGLI AUTORI.

A

<i>Agata Antonio</i>	<i>Pag. 15</i>
<i>Andrian Carlo</i>	<i>16</i>
<i>Attems Sigismondo</i>	<i>23</i>

B

<i>Barzellini Giuseppe</i>	<i>37</i>
<i>Baselli Francesco</i>	<i>43</i>
<i>Baselli Zaccaria</i>	<i>45</i>
<i>Bauzer Martino</i>	<i>46</i>
<i>Biavi Giovanni</i>	<i>50</i>
<i>Bosiz Gian - Giuseppe</i>	<i>52</i>

Bray-



<i>Brayda Leonardo</i>	55
<i>Brignoli Giambatista</i>	58
<i>Brignoli Giuseppe</i>	60
<i>Brumatti Gaspare</i>	62
<i>Brumatti Riccardo</i>	64

C

<i>Capellaris Antonio</i>	65
<i>Capello Pietro Paolo</i>	69
<i>Caucig Francesco Saverio</i>	72
<i>Cipriani Giuseppe Lorenzo</i>	228
<i>Codelli Ernesto</i>	73
<i>Coletti Giuseppe</i>	75
<i>Comini Antonio</i>	79
<i>Coronini Francesco Carlo</i>	82
<i>Coronini Gian-Carlo</i>	83
<i>Coronini Giovanni</i>	87
<i>Coronini Giuseppe</i>	89

Coro



<i>Coronini Rodolfo</i>	91
<i>Crisman Francesco Saverio</i>	99
<i>Eusani Giuseppe</i>	101

D

<i>De - Fin Alessandro</i>	102
<i>De - Fin Alessandro</i>	105
<i>De - Grazia Francesco</i>	107
<i>Dragogna Matteo</i>	108

E

<i>Edling Giannepomuceno</i>	230
<i>Erbicchio Gregorio</i>	109

F

<i>Finetti Bonifacio</i>	111
<i>Forti Giuseppe</i>	115

G

<i>Gallicig Francesco Saverio</i>	118
<i>Garzaroli Giambatista</i>	121

Gor-



<i>Gorzar Francesco Lodovico</i>	123
<i>Grandi Michele</i>	124
<i>Guelmi Girolamo</i>	130

I

<i>Jacomini Paolo Ottavio</i>	139
-------------------------------	-----

L

<i>Leonardis Antonio</i>	142
<i>Locatelli Francesco Benedetto</i>	144
<i>Locatelli Ortenzio</i>	145

M

<i>Marussig Giammaria</i>	147
<i>Messari Paolo</i>	151
<i>Miotti Pietro</i>	152
<i>Montanari Giuseppe</i>	157
<i>Morelli Carlo</i>	162
<i>Morelli Pietro</i>	164

Mor.



<i>Morpurgo Elia</i>	164
<i>Morsano Giambatista</i>	168
<i>Mosetig Steffano</i>	168
<i>Mottis Sebastiano</i>	169
<i>Musnig Antonio</i>	171

P

<i>Pacassi Giambatista</i>	173
<i>Pace Teresa</i>	240
<i>Pasconi Gaspare</i>	177
<i>Pasquali Antonio</i>	179
<i>Patunà Bartolommeo</i>	180
<i>Persa Lorenzo</i>	188
<i>Prividali Antonio</i>	188

R

<i>Rabatta Antonio</i>	191
<i>Rith Biaggio</i>	192



S

<i>Santa-Croce Giambatista</i>	193
<i>San-Giovanni Modesto</i>	195
<i>Sbogar Giammaria</i>	196
<i>Scaletari Francesco</i>	197
<i>Scati Pierfrancesco</i>	198
<i>Schaur Luigi</i>	200
<i>Sembler Ambrogio</i>	203
<i>Sigonio Sigismondo</i>	205
<i>Strasoldo Marzio</i>	206
<i>Suppancig Francesco</i>	207

T

<i>Taddeo Antonio</i>	208
<i>Tiussi Giuseppe Antonio</i>	210
<i>Torre Francesco</i>	213
<i>Torriano Federico</i>	215
<i>Tbulner Giambatista</i>	216

Tuni Giambatista 217

Tuzzi Michele 220

V

Valentinis Gian-giacomo 221

Vita dell' Autore I

Z

Zanchi Giuseppe 223

Zucchelli, Antonio 226











